



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

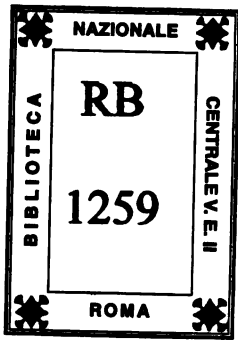
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

SALE  
CENTRALE V. E. II

(Lorenzella Bergamo)

V. 15 4.







RB 1259

**TRATTADDELLO DELLA DISPOSIZIONE**  
che si ricerca a' receuer la gratia del Spiritofanto.



A



**TRATTADELLO DI FRATE LORENZO**  
da Bergamo, dell'ordine de frati predicatori osseruanti,  
Predicatore apostolico ad instantia di madonna Giulia  
Campagna Veronese della dispositione che si ricerca a` re  
ceuer la gratia del Spiritofanto, & de gli Sette doni del  
Spiritofanto, & della cōsolatione che da esso Spiritofcto.

**N**El pretioso sangue di Christo Giesu figliuola &  
forella dilettissima, la gratia & consolatione del  
Spiritofanto sempre sia nel cuor uostro, & di tut  
ti coloro, che desiderosi sono di far la uolonta di Giesu, &  
del padre celeste. negli passati giorni & con lettere & con  
parole mi hauete pregato, ch'io uí uoleffi scriuer un ser  
moncello, ouero trattadello della pparatione che si ricerca  
nella creatura a` far che la sia disposta a` receuer la gratia  
del Spiritofanto, desiderando uoi de prepararui a` receuer  
tal gratia, & perche niuno desidera per se quello, che  
non ama: & niuno ama quello, che per qualche modo  
non conosce & possiede, pertanto desiderando uoi con  
tanto feruore questo Spiritofanto, & amandolo, son  
certo che gia l'hauete receuuto, si come bē dice san Gre  
gorio nell'homelia del spiritofanto, qui ergo mente inte  
gra deū desiderat, profecto iam habet quem amat. Neq;  
enim quisq̄ possit diligere, si eum, quem diligit, non habe  
ret. cio e' colui che con la mēte integra desidera Dio, inue  
rita gia ha & possiede qllo che l'ama, impero che niuno  
potrebbe amar, se'l nō hauesse colui che l'ama. Si che de  
siderādo uoi & amādo la gratia del spiritofanto, gia l'ha  
uete. Ma bē potrebbe accader che fosti aguifa degli Apo  
stoli, quali gia haueuano la fede, & non dimeno diceua  
no a Christo che li douesse augumentar la fede, & quel si

ignore che insufflâdo haueua dato il spiritofanto in terra  
alli Apostoli dicêdo accipite spiritũsanctum, li promette  
di mādâr dal cielo il spiritofanto ilquale li insegnarebbe  
ogni uerita, pche anchor che li hauesse dato il spiritofan-  
to, nō dimeno glie lo uoleua dare in molto maggior abō-  
dantia & plenitudine. Donde la scrittura nō dice poi che  
li Apostoli receuessero la gratia del spiritofanto il gior-  
no della pentecoste quasi che prima non l'hauessero rece-  
uuto: ma dice la scrittura che repletī sunt omnes spiritu  
sancto, cio è che furono tutti reimpiti de spiritofanto, cō  
molto maggior fermezza, costantia, ardire, eloquentia, &  
dono delle lingue. Così al parer mio figliuola carissima  
interuiene a uoi, già al giuditio mio hauete receuuto la  
gratia del spiritofanto, ma lo desiderate con molto mag-  
gior feruore & ardentia de spirito, & quāto piu ne haue-  
reti della sua gratia: tanto piu lo desiderarete: & di lui si  
uerifica q̄llo parlare della scrittura, qui edunt me, adhuc  
esurient, & qui bibunt me, adhuc ficient. Chi me gustara  
accrecera la fame & il desiderio, & chi me beuera hauera  
sete di me. Pero diceua'l Propheta: gustate & uedete che  
gli è soaue il signore. Donde alcune creature l'hanno gu-  
stato di sorte che sono uenuti in tātō desiderio di questo  
spiritofanto, che gridauano in terra, & ardendo desidera-  
uano che'l spirito si sciogliesse dal corpo p meglio gustar  
questo fuoco del'amore del spiritofanto, ne d'altra mor-  
te tengono li santi, che morisse Maria Vergine: se non de  
questo estuante desiderio di amore de spiritofanto, qual  
come dice san Gierolimo: continuoamente ardeua'l petto  
& brusciaua'l cuore de Maria Vergine, perche adunque  
Eliseo dice alla donna uidua, che parecchi li uasi che li  
uol tutti impir d'olio, che significa la gratia del spirito

santo, così uoi essendo uidua, quanto più uasi parecchia/  
rete al spiritofanto, ciò è quanto più ui disporerete & pa  
recchierete li uasi dell'intelletto, memoria, & uolunta, tan  
to più oglio della gratia del spiritofanto receuerete. &  
perche uoi mi chiedete con tanta instantia che io ui scri/  
ua, a cōsolation uostra & de tutte le persone spirituali,  
il modo di preparar questi uasi al spiritofanto, auenga  
ch'io sia occupatissimo nel continuo predicare, & in mol  
te altre cose importanti, & in tanto freddo & in tanta po  
uerta, & egentia di questo spiritofanto, che più persto  
mi dubiti di agghiacciarui & raffreddirui che scaldar  
ui, nientedimeno tanto è l'ardore della charita uostra, &  
buon desiderio, che per far cosa che ui sia in apiacer & sa  
lute dell'anima, presumero de tentar l'impossibile, & di  
ragionar delle cose ineffabili, & la terra presumera di lo  
dar il cielo, & il mendico de irrichire tutto'l mondo, & la  
creatura lodar il suo creatore. ben prego quel dolce in  
creato amore, fuoco, charita, & spirito del padre & fi  
gliuolo, il quale tocco' il citharedo putto Dauid guar  
diano de pecore, & lo fece suo cantore, psalmista, &  
secretario. tocco' Amos guardiano d'armenti de boui,  
e lo fece propheta, tocco' lastinente figliuolo Daniele  
in Babilonia nella pueritia, e lo fece giudice de uec  
chii. tocco' il piscatore, & lo fece grande predicatore.  
impite il persecutore Saulo, & lo fece dottor delle gen  
ti. impite il Publicano, & lo fece Euangelista, per  
che'l toccare del spiritofanto è insegnare & immutare,  
perche quella mente che lui tocca: la insegna & im  
muta, si come disse Samuele a Saulo Re. Continuo  
mutaberis in uirum alterum, uerra il Spirito del signore  
sopra di te: & subito ti mutarai in un'altro huomo. pre

go adunque questo smisurato fuoco di Amore del Spirito  
santo che mi uoglia mutar in un'altro huomo, accio-  
che io possa sodisfar insieme al uostro & mio desiderio,  
anzi lo prego che con tanta abundantia di Spirito &  
gusto uoglia perfondere & dileguar il mio & uostro  
cuore, che possiamo di sorte gustar quella soauita del  
Spirito, che ne io possa parlare, ne uoi habiate di bisogno  
de mie parole, perche queste cose del Spirito non si pos-  
sono dire, & piu col gusto se'ntendeno: che con parole  
si possino esplicare. Et se pur piace a questo Spirito  
che io par'i & scriua, io lo prego, che mi uoglia con-  
ceder una de quelle menti & lingue di fuoco, che dono'  
alli santi Apostoli in quel sacrato giorno di Pasqua  
di maggio. Quel fuoco adunque, qual arde in cielo, &  
scalda & illumina la terra figliuola diletta: si degni  
di illuminar me, uoi, li uostri figliuoli, & tutto il mon-  
do a' conoscerlo, amarlo, & conseruarlo in modo che  
siamo uasi pieni di spiritosanto, uasi mondi, eletti, & ben  
disposti a' receuer sempre piu della sua gratia. & benche  
quello sermone, che io a' uostra instantia ui scrissi del ta-  
bernaculo di Dio, qual commado il signore che li doues-  
sero fare di legni di setin imputribili, con oro, argento,  
rame, colonne basse, & tanta uarieta de cortine & colori &  
altre cose: al giudicio mio sia bastate ad insegnarui il mo-  
do de disponerui a' receuer la gratia del Spirito santo, per  
che iui dice il signore, fatime uno tabernaculo santo in  
uoi, & io habitaro con uoi. Nientedimeno a' maggior  
dottrina & consolatione uostra, prima io scriuero cinque  
ouer sei, o piu presto sette dispositioni mirabili a' rece-  
uer la gratia de Setti doni del Spirito santo. secondo scri-  
ueremo moralmente & ueracemente de essi Sette doni del

spiritofanto ad uno ad uno dechiarandoli tutti sette. Terzo & ultimo uederemo in che modo il spiritofanto da cōsolatione alli suoi amatori. Hora cominciamo dir del primo al nome di Giesu .

**L**A prima generale & sommamēte necessaria dispositione a' receuer la gratia del spiritofanto si e' l'osservantia delli diuini commandamenti, perche dice il Salvatore, si quis diligit me, sermonem meum seruabit, & pater meus diliget eum, & ad eum ueniemus, & mansionem apud eum faciemus, chi me ama: serua li miei commandamenti, & quello che seruara li miei comandamenti: sera amato dal mio padre. che cosa fa il padre amandone, se non che ci da il spiritofanto? Da adunque il padre & il figliuolo il spiritofanto, pche dice in un'altro luogo: & ego diligam eum, perche il padre & il figliuolo spirarono ab aeterno, & spirano di continuo il spiritofanto, & lo infondono in quelle persone che sono obediēti alli comandamenti di Dio, & nō solo lo infondono, ma anchora uengono loro istessi, il padre, & il figliuolo ad albergare in q̄l la anima che serua li suoi comandamenti. Segno adūque euidēte che la creatura ami Dio e', quādo sua li suoi comandamenti, & per il cōtrario chi nō serua li comandamenti di Dio, nō l'ama. pche sottogiūge & dice, qui nō diligit me, sermones meos nō seruat. chi nō mi ama, non serua li miei comandamenti. La proua adunque dell'amore dice santo Gregorio, e' l'opera. pche l'amore e' come il fuoco attivo, che nō sta ocioso, ma opera cose grādi l'amore di dio se uie in una creatura. ma sel huomo recusa de operare, nō e' amor uero. Dio nō si pasce di parole, ma uol fatti alli bisogni, & nelle tētationi pua la creatura s'ella l'ama, oueramente no.

La seconda disposizione che si ricerca à receuer la gratia del Spiritofanto, si è il uero cōtēpto & dispresio del mōdo, & massimamēte di desiderii carnali, donde pmettendo il uerbo incarnato questo Spiritofanto alli Apostoli, disse q̄ste parole. Si diligitis me, mandata mea seruate, et ego rogabo patrem, & alium paracletum, dabit uobis, ut maneat uobiscum, in eternum, spiritum ueritatis, quē mūndus non potest accipere, quia non uidet eum, nec scit eū. uos aut cognoscetis eum, quia apud uos manebit, & in uobis erit. Se uoi me amate, seruate li miei cōmandamēti, & io pregato il padre, et esso uì dara un'altro consolatore, accioche' l' stia cum uoi in eterno, spirito della uerita, il quale non puo receuer il mondo, perche il mondo nō lo uide mai, ne lo conofce, ma uoi lo conoscereti, pche rimarra appresso di uoi, et alloggiara in uoi. ecco adunque s'el Saluatore dice chel mondo, hoc est li huomini carnali et mondani, non possono receuer la gratia del Spiritofanto, ne è cosa che piu impedisca l'aduenimento del spiritofanto, quanto fanno le opere carnali, et le delectationi et pensieri carnali con consentimento, pche sta, che l'huomo sia grandemente tentato dalla carne, come era. s. Paulo, & nō dimeno habbia la gratia del spiritofanto, come anchora si legge della Seraphica. s. Catherina di Siena, ma altro è esser cōbattuto, altro è l'esser uento. questi tali haueuano sommo dispiacere di tali tentationi, et non li dauano occasione, ne se ne dilettauano. la tentatione era di fuori offerta dal Angelo di Sathanasso, ma la mēte ne restaua sana, pura, casta, pudica, et bella di dentro, et combatteua uirilmēte la uirtu col uitio, che piu presto q̄sti sanati desiderauano la morte, che consentir al peccato, et macerauano la carne con digiuni & penitentie. q̄sti erano castissimi.

mi, anchor che'l demonio cercasse de farli disonesti. ma le persone carnali che si dilettauo de cattiuu pensieri, & li consentono, & si dano alla lussuria, non possono receuer la gratia del spiritofanto. Donde disse. s. Paulo carnalis homo non percipit ea, q̄ sunt spiritus Dei. cio e' che l'huomo carnale non intendeua quelle cose, che suggeriuua il spirito del signore. Bisogna adunque poi che'l mondo non puo receuer la gratia del spiritofanto, che noi abbandoniamo questo modo co' li suoi desiderii, & concupiscenzie, se uogliamo receuer & gustar quello soaue & casto amore del Spiritofanto. & quanto piu l'huomo si spicca dalli apiaceri di questo mondo, & renega se stesso, tanto piu gusta Dio, gusta questa soauita del Spirito, & per il contrario quanto piu l'huomo si diletta di questo mondo, tanto piu si parte & lontana da Dio & dal gusto del spirito, si come ben diceua quel grande contemplatore. s. Gregorio tanto unusquisq; a superno amore seiungit, quanto hic inferius delectat. & benche uenerada matrona & in Christo figliuola & sorella dilettilissima sia da tutti comendata la uostra grande & immacolata pudicitia, nientedimeno quanto piu si cognosce la pretiosita d'una gioia, tanto piu con maggior guardia & diligentia si custodisse. pero essendo la castita purissimo albergo hospitio, & dispositione del Spiritofanto, come predicaua Paulo, & come allegaua. s. Lucia al Tiranno dicendo, che coloro che uiueuano castamente, erano tepio di Dio, & il Spiritofanto habitaua in loro, il che puo co' euidenti miracoli, pero eshorto la charita uostra & tutte qlle deuote persone che leggerano questa Operetta, a seruare & custodire con somma diligentia questa pudicitia, nelle opere, nelli sguardi, nelli pensieri, & parole, & fuggire tutte le cose contrarie

trarie ad questa honesta, come uenenosi serpenti fuggire  
l'assidua conuersatione degli huomini & cibo supfluo, &  
sprezzare questo mondo quanto sia possibile. perche di-  
ceua il diletto di Christo santo Giouanni, Nolite dilige-  
re mundum, neq; ea, quæ in mundo sunt, quia omne  
quod est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut  
concupiscentia oculorū, aut superbia uitæ, cio è non ama-  
te questo mondo, ne le cose che sono in questo mondo,  
perche ogni cosa che è nel mondo, ouero è lussuria oue-  
ro auaritia, ouero superbia, bisogna adunque ad esser nel  
mondo, & fuor del mondo. nel mondo quanto al corpo,  
come era Christo, del qual è scritto, in mūdo erat. & fuor  
del mondo, quanto al desiderio, & uolonta, & conuersa-  
tione, come lui diceua: ego autem nō sum de hoc mūdo.  
& l'apostolo Paulo, in persona di tutti li eletti diceua, la  
nostra conuersatione è in cielo, cosa grande & difficile ad  
esser in carne, come dice san Gierolimo, & uiuer con legge  
contraria alla carne, questa è cosa piu presto angelica che  
humana. ma uolendo noi andar alla beatitudine degli  
Angioli, bisogna far cosi. questa è forse quella uia stretta  
che conduceua a uita, per laquale disse il Salvatore che si  
puoche persone caminauano. ma il spiritofanto fa tanto  
dolce questa uia stretta, che fuor di quella non è allegrez-  
za stabile, non è apiacer se non falso, simulato, ingannato  
re, fraudolente, uenenoso, & decettorio. Beati coloro si-  
gliuola che caminano per questa uia stretta, nellaquale  
strettezza si dilata tanto il cuore della creatura, che la di-  
uiene capace dell'infinito Dio, del padre, del figliuolo, &  
del spiritofanto, quali alloggiano nell'anima di qlla crea-  
tura che camina per questa uia stretta. ui par poco que-  
sto a uoi ad hauer Dio per suo amico? alloggiato in casa

B



sua quello che porta seco ogni alegrezza? O felice quella anima che è fatta degna di tanto hospite. ogni apiacer di questo módo e uno tossico, uno ingáno, uno espresso tradimento fuor di q̄sto che sup̄ministra el Spirito del signore, soaue amore, uiuificante incendio. Ma hauendo detto nõ quanto basta, di questa seconda dispositione, che mai non si potrebbe dir a sufficiencia, ma quãto p̄mette l'occupatione del p̄sente tēpo, cominciamo a` dir della terza dispositione fundamēto d'ogni uirtu al nome di Gesu.

La terza dispositione a` receuer la gratia del Spirito santo si è la profundissima & rebassata humilita, donde ben in misterio parlaua il spiritofanto per bocca de Dauid quãdo disse. *Inter mediũ montium pertransibunt aqua,* cio e` che le acque del Spiritofanto passarebbero per la ualle delle persone humile, nel mezzo de monti ui sono le ualle basse *et humili,* dõde e` scritto nel Psalmo cētesimo primo, *Respexit in orationem humilium,* & non spreuit preces eorum, cio e` che Dio risguarda nelle orationi delle persone humili, & non rifiuta le preghiere loro; *s. Iacobo* nella sua Epistola al quarto capitolo dice, *Deus super bis resistit, humilibus autē dat gratiã,* uidelicet che Dio fa resistentia alli superbi *et* alli humili da la sua gratia. Donde del Spiritofanto dice la scrittura, & *cũ humilibus sermocinatio eius,* che'l Spiritofanto ragiona uolontiera colle persone humile, *et* Dio disse de sua bocca, *super quē requiescet spiritus meus, nisi super humilem timentem ac trementem sermones meos?* cio e` sopra de chi si riposera el spirito mio, se non sopra le persone humili, che temeno & tremano dalle mie parole. Ben disse l'incarnata uerita. *Omnis qui se humiliat exaltabitur,* ogniuno che si humilia fara essaltato. che maggior essaltatiõe puo

hauer la creatura, quãto e' ad esser habitacolo di Dio del Spiritoſanto: & qua io cõsidero, che niuna pſona ſuperba hebbe mai la gratia del ſpiritoſctõ, nõ lucifero, nõ alcuno de ſuoi ſequaci, & ſotto Dio l'humanita de Chriſto hebbe la plenitudine del ſpiritoſanto, della qual plenitudine tutti li ſanti hãno participato, di lui e' ſcritto i Eſaia, & requieſcet ſuper eũ ſpiritus domini, ſpiritus ſapiẽtiẽ, & intellectus, & nel battelmo deſceſe il ſpiritoſanto ſopra di lui in forma de columba, & rimafe in lui. & q̃ſto perche lui fu humile ſopra ogni creatura. Donde diſſe al li Apoſtoli, iparate da me, che io ſon mãſueto, & humile di cuore. ma laſciamo ſtar de Chriſto qual era uero Dio, & etiã in quãto huomo, fo cõcetto cõ plenitudine di gratie, & nõ poteua piũ creſcer in gratia ne meritar a lui quãto alla beatitudine dell'anima, ma a' noi. Ma uĩ dimãdo qual e' ſtata quella pura creatura ſotto Dio, doppo Chriſto, che era Dio, la q̃le habbia receuuto la gratia del ſpiritoſanto in maggior abondantia delli altri? Certo uoi mi riſpõderete che fu la ſacrata madre di Gieſu maria uerģine la q̃le cõcepitẽ il figliuolo de ſpiritoſctõ. & nel giorno di Paſqua di maggio fo reĩmpita de ſpiritoſctõ ſopra ogni altra creatura, dõde lei ſi dimãda ſacrario, & ſpoſa del ſpiritoſanto. guardate la ſua uita, la uedereti piena d'abbilſoſa humilita, che ſempre ſi dimãdaua ſerua de Dio, humile ſopra tutte le creature, dõde lei nel cantico ſuo diſſe. Depoſuit potentes de ſede, & exaltauit humiles. Vede te li ſeraphini che ardeno di ſpiritoſanto, & furono ſempre humili, dãdo la gloria (non aloro iſteſſi come fece lucifero) ma all'omnipotente Dio. Vedete li poueri & humili piſcatori, che receueteno il ſpiritoſanto in tanta abondantia che illuminarono, & affogarono tutto il mondo.

Si che figliuola dilettissima se desiderate la gratia del Spirito Santo in grande abundantia, bisogna che ui humiliate & abassate grandemente intra uoi medesima, non fitticiamente nelle sole parole come fanno molti, proferendo di fuori parole di eccessiua humilita, ma di dentro riputandosi, & desiderando d'esser riputati piu che la Madalena. questa e' una humilita fenta, che e' doppia iniquita. ma bisogna reputarsi ueramente indegni de tutte le gratie di Dio, & che se in noi si troua gratia alcuna non e' questo per meriti nostri: ma per mera bonta & misericordia di Dio. Et benché per qllo che io conosco piu risplenda questa uirtu in uoi che qualunque altra, niètedimeno quato piu crescono li doni & gratie di Dio in noi, tato piu bisogna che cresca l'humilita. perche nō e' huomo si giusto in qsto mondo, che non habbia qualche cosa da piangere & pensare che li peccati sono da noi, ma le gratie & uirtu nō sono da noi ma da Dio. Et cōsiderate che quanto piu gratie hauete da Dio, tato maggior ingratitudine si troua in uoi. & in questo non ui uoglio lodar, ma biasmar, & uoi e' ogni creatura uiuente di questo mondo, per la maggior parte e' ingrata delli benefici receuti da Dio, cōsiderate adunque, che se Dio hauesse dato quel conoscimēto, & cōmodita de far bene a' molti altri che ha facto a' uoi, usarebbono meglio la gratia, che non fate uoi, gettateue dunque giuso nella ualle del proprio conoscimento, & dimandate in qllo Abisso della miseria uostra, l'abisso della misericordia di Dio, un raggio del suo splendore, una giozza della sua rosata, non per meriti: ma per elimosina, misericordia, e' liberalita, gridando, e' dicendo. Auerte faciem tuam a' peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele. Cor mundum crea in me deus, e' spiritum rectum in-

**nona in uisceribus meis. Ne proicias me a facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me. Redde mihi letitiam salutaris tui, & spiritu principali confirma me. Et così sotto la cenere dell'humilita cōseruareti il fuoco del Spiritosanto.**

La quarta dispositione & pparatione a' receuer la gratia del Spiritosanto si e' l'astinentia corporale, dal troppo māgiar, beuer, dormir, parlar, & delitie, noi uediamo per isperienza, che'l fuoco non uol intrar nelle legne humide & bagnate. così il fuoco del spiritosanto, nō uiene sopra persone crapolose, ma sobrie. & non uenne sopra gli Apostoli dopo'l disnare, ma a' terza nanti che mangiasses no, & beuesseno, & loro haueuano digiunato diece giorni cōtinui, cio e' dal giorno della assensione, insino al giorno della pentecoste. Si come li haueua predetto il maestro retundendo la calūnia de Giudei, quali diceuano che li discepoli de. s. Giouanni digiunauano, & qlli de Christo no. Alliquali respose il benigno Salvatore, nō posso no li figliuoli del sposo digiunare mentre che e' con loro il sposo, ma uerano li giorni nelliquali il sposo li fara tolto uia innanzi de gliocchi, & allhora digiunerāno. O cari dolci Apostoli quāto digiunasti doppo che ui fu tolto il caro sposo, & amor uostro, maestro, & guida uostra Giesu. quante lagrime gettasti in quel tempo, seccando le legne, accio che ui potesse entrar dentro il fuoco del spiritosanto, donde diceua Paulo, in fame & siti, in ieiuniis multis. & benche uoi sorella, si per la debolezza & continoa infirmita uostra, si etiam per l'impresa grande del gouerno de figliuoli, habiate fuorsì piu dibisogno d'esshortationi al mangiare, che al freno del digiuno, nientedimeno, noi doueti saper che questo digiuno & sobrieta e' di

grande penitentia, & grandemente dispone la creatura a receuer la gratia del spiritofanto. donde dice santo Gregorio nel prefatio della messa, qui corporali ieiunio uitia comprimis, mentem eleuas, uirtutem largiris, & premia, cio e col digiuno corporale tu rafreni li uiti, & mali desiderii, & eleui la mente a te uero Dio, & doni le uirtu & la gloria. Qual persona hebbe mai gratia grande senza il digiuno: e da credere che la Vergine per molti giorni haueffe digiunato innanzi l'incarnatione del figliuolo di Dio. Lasso di Gioanbattista & di Christo la uita de quali fu uno continuo digiuno, & dice santo Vincenzo chel Saluator nostro mai non si cibaua se non una uolta al giorno, di Moyse dice la scrittura che digiuno quaranta giorni & merito di uedere Dio, & receuer da lui la legge nel monte Sinai. Helia propheta digiuno quaranta giorni, & merito di ueder Dio alla bocca della spilonca, & d'esser portato sul carro di fuoco in cielo. Daniele in Babilonia digiuno & merito de hauer le diuine reuelationi, cosi Esdra, santo Thomaso. Et infiniti altri, cosi quelle due sante Donne del uecchio testamento Giudith uidoa tanto famosa, & Hester maritata, impetrono ambidua da Dio la liberatione del suo populo per il digiuno, & de Iudith si legge, che fa digiunaua nel tempo della uiduita sua tutto il tempo della uita sua, eccetto le feste & solennita di Israel. Perche il Signore da il cibo spirituale del gusto del Spiritofanto a coloro che per amor suo si priuano del cibo corporale, leggete la uita di santo Dominico, di santo Francesco, di santa Caterina di Siena, di santo Vincenzo & di tutte le persone sante, la trouareti tutta in digiuni & grande astinentia, cosi debbono far coloro, che desiderano la

gratia del Spiritofanto, non pero senza discretione in un subito amazzadose, ma apoco apoco usarsi all'astinētia, secōdo che porta la cōpleSSIONE & fragilita humana.

La quinta conditione e' che l'huomo habbia la uera concordia col suo prossimo, non portar ranchori, odi, & mala uolonta a' persona del mondo, ne desiderar uendetta contra il prossimo. *et* auenga che questa cōditione a' molti para difficile piu che tutti le altre, nientedimeno la sera la piu facile se noi pensemo che l'inimico nostro facendone dispiacere a' torto e' cieco, & fa molto piu mal a' se, che a' noi, perche a' noi non puo far male alcuno se noi non uogliamo, perche se ci tol della robba nostra, & che noi habbiamo pacientia ci fa bene, che noi meritiamo, se ci tol la fama ci fa bene, perche Christo dice, beati coloro che sono persecutati per la giustitia, *et* beati seti quando li huomini ui malediranno, ui persecutaranno, & diranno ogni mal contra di uoi, mentendone, se sopportarete queste cose per amor mio. *Alegratiue*, & saltate fuora di uoi per grande alerezza, perche la mercede uostra e' copiosa in cielo. si che l'inimico nostro non ci puo far male alcuno a' noi, se non uogliamo, ma bene, che ci da da meritare. ma grande male fa a' se, che perde la gratia di Dio, & si parecchia l'inferno. Pero non con odio, ma con compassionē dobbiamo accompagnar l'inimico nostro, & pregar Dio che li dia lume, cercar anchora de reconciliarlo con buone parole in amicicia per far questo ben a' lui. O di quanto merito sarebbe questo, bisogna dunque chi uol la gratia del Spiritofanto, far quello che dice santo Paulo, *Quantum in uobis est cum omniibus hominibus pacem habentes.*

cio è fati almanco che'l non manchi da uoi ad hauer pace con tutti li huomini del mondo . perche si come il spirito nostro uitale non dara la uita ad una mano , che sia tagliata uia dal braccio, cosi il spiritofanto non uiuificara una creatura che sia separata dall'union, pace, & concordia fraterna. & perho noi leggiamo che quando il spiritofanto uenne sopra de Apostoli, che erant omnes pariter in eodem loco, erano tutti uniti insieme, non solo quanto al sito & corpo, ma quato alla uolonta, tutti in cōcordia, pacificati insieme, perdonando all' giudei , & pregando di continuo per loro. & chi senza questa pace cerca il spirito santo, in uano si affatica .

La sesta conditione che dispone la creatura a' receuer la gratia del Spiritofanto, si e' l'udir spesso la parola de Dio dalla bocca de predicatori. non dico le parole d'Ouidio, Terrentio o Virgilio o canzone de Petrarca predicate da alcuni mimi, Istrioni, & prophanatori del uerbo de Dio, perche costoro non hebbero il Spiritofanto, & come lo potranno dar ad altri ? ma la dottrina di Dio, della sacra scrittura è quella che da il Spiritofanto. Perche si come dal uerbo di Dio eterno, ab eterno ne procede il Spiritofanto, cosi dal uerbo di Dio temporalmente predicato in tempo, ne spira & procede il Spiritofanto . perche il figliuolo di Dio ha eletto questo mezzo, della predicatione per dar il spiritofanto a' tutto il mondo, per conuertire tutto il mondo. & si come battēdo l'azzalino la pietra piu & piu uolte, ne fa uscir fuori la sintilla del fuoco, qual accende l'esca negra parecchiata presente, cosi battendo il p̄dicatore la lingua sua come azzale alla pietra Christo, predicando la suo dottrina, ne fa uscir fuora la sintilla del fuoco del Spiritofanto, qual accēde il peccator negro. chs  
la ode,

la ode, perche in uirtu del Spiritoſanto opera la lingua del predicatore, ſi come diſſe Chriſto, non enim uos eſtis qui loquimini: ſed ſpiritus ſanctus, q loquitur in uobis . non ſeti uoi che parlate, ma è il Spiritoſanto che parla in uoi. Eſſempio manifeſto ne habbiamo da .ſ. Luca al decimo capitolo di atti de gli apoſtoli oue dice. Adhuc loquẽte Petro uerba hæc: cecidit ſpiritus ſanctus ſuper omnes, qui audiebãt uerbũ. Che predicando. ſ. Pietro a Cornelio & a molti altri gentili, che nõ erano battizzati, cadette il ſpiritoſanto ſopra tutti coloro, che udiuano la parola di Dio. & qui figliuola uí apro un gran ſecreto, che la maggior parte de chriſtiani non fanno, cio è a che fine principale ſe deue andar a udire la predica . riſponderãno per imparare a fare q̃llo che biſogna alla ſalute. queſto è uero, che ſi deue andar per imparare, ma queſto non è il fine principale, che molti non ſi ricorderanno da lí a un pezzo pur una parola della predica. ma ſi deue andar principalmente per receuer la gratia del ſpiritoſanto, laquale pious fuora de quelle ſacre parole pregne di ſpiritoſanto, & fa buone le creature, dandoli uno habito & inclinatione al ben operare, & queſta predica è uno continuo batteſmo che battezza in ſpiritoſanto le anime de humili chriſtiani. Si che figliuola io ſo che uí delectate ſopra modo d'udire la predicatione, beata uoi, ma nõ uí delectate d'udire coloro, che predicano tãto affettato & arteficiõſamente in punta de pirone, p̃dicando Platone, Ariſtotele, curioſita, uanita, anzi predicãdo ſe medefimi. ma cercate d'udire coloro che ſemplicemẽte in uerita & in ſpirito dechiarano le ſcritture. di queſta ſorte era. ſ. Paulo, ilquale diceua, nõ in doctis humanæ ſapiẽtiæ uerbis, ſed in ſpiritu & uirtute. nõ in parole dotte di humana ſapientia io predicõ: ma

C



In Spirito, & uirtu, donde san Paulo prophetando de no-  
stri tempi disse, che uerrebbe tempo, nel quale gli huomi-  
ni non cercarebbono la salubre dottrina, ma per compia-  
cer a' suoi desideri, trouarebbono maestri, che delectareb-  
bono l'orecchia con parole forbite, & limate, & lasciata  
la uerita della cosa da canto, se conuertirebbono alle fa-  
uole. ma esshorta Paulo li ueri predicatori di Christo ad  
esser uigilanti, ad affaticarsi a' far l'ufficio di Euangelisti,  
non di zumatori. Si che figliuola carissima uoi ne andate  
rete da questi tali predicatori con humilita & grande fer-  
uore, con questa intentione principale di receuer la gra-  
tia del Spiritofanto. donde se da uoi non mancherà, non  
ne udirete mai predica, che non receuiate la gratia del Spi-  
ritofanto. & reputo quasi impossibile, che una psona fre-  
quenti la predica a' buon fine, & non si conuerta finalmē-  
te. perche il uerbo di Dio e' efficace & potente, & penetra  
piu che una spada acutissima. & disse Dio che la parola  
che uscìua dalla bocca sua, non ritornarebbe in drieto ua-  
cua, ma inebriarebbe la terra, & la farebbe germinare, &  
far frutto. di qua ne uiene la ruina del mondo, prima che  
la maggior parte de predicatori non predicano piu la dot-  
trina di Christo, l'altra che quelli, che la predicano, non  
sono uditi, ma piu presto udirāno fauole in lingua polifi-  
lastra, di uerdeggiati prati, uaghi augelletti, labbri filēti,  
& simil fandogne piu presto da far rider le psona, che de  
conuertirle. Nō che stia male ad uno predicatore dir pa-  
role accomodate: ma uitio e' a' uoler straparlare, & met-  
ter tutto'l fine nell'ornato delle parole, & in delectar sola-  
mēte l'orecchia. pensiamo se li Apostoli, ne Christo parla-  
uano cosi affettato, o pur semplicemēte, pur uoi cercate  
cō humilita de tuor qllo che potrete, sforzadou de inter

pretar ogni cosa nella miglior parte, & Christo supplica  
lui alli defecti uostri. Essthortado tutte le p'sone a' uoi fami  
gliari a' udire la parola di Dio, & p'gando ogni giorno p  
tutti li p'dicatori, & massimamēte p' frate Lorēzo piu bi  
sognoso de gli altri. & in questo modo hauerete il merito  
della p'dicatione, come se uoi medesima p'dicasti. Ac etiā  
p'dicando poi uoi le cose udite alli uostri figliuoli, & alla  
uostrea famiglia, cō charita, anchora che siano uostre frui  
trici, hauerle p' sorelle in q'sto caso, p'fando che sono crea  
ture di Dio, come uoi, & fuorsì piu accette a' Dio che uoi.

La settima & ultima cosa che parecchia & dispone la  
creatura a' receuer la gratia del Spirito Santo, si e' la oratio  
ne ch'auue della uiua fontana delle gratie del signore. per  
che tutte le gratie uengono di sopra dal cielo dal padre  
d'ogni lume, bisogna che cō la cōtinua oratione le dimā  
diamo. pero disse Christo: oportet semper orare, & nunq̄  
deficere. cio e' che bisognaua sempre fare oratione, & mai  
non mancare. parlo non principalmente dell'oratione cō  
parole: ma de quella eleuatione di mente, che fa l'anima  
a' Dio in spirito, & uerita ingenocchione, eleuando le mā,  
li occhi, & il cuore uerso il cielo, con qualche lagrīma si e'  
possibile in humilita, & cōtritione di cuore, & conoscimē  
to di se medesimi, pregando l'onnipotēte padre, & figliuo  
lo che uogliano mādargiu nell'anima uostrea un raggio  
di quel splēdore, una scintilla di quel fuoco, una fiamma  
di quel ardore del Spirito Santo, a' recreare, & renouare  
l'anima uostrea, & che sel uole habitar in uoi sua grāde  
liberalita & misericordia, che si accōzi egli medesimo una  
camerella nel cuor uō, p'che uoi da uoi sola, nō sapeti se  
nō guastar & far male, ma in lui solo e' il uō aiuto. Di  
mādaticilo in secreto, signor padre, sposo sommo amabile,

Anzi amor uostro, & fate l'amor seco, & uno innamoramento di sorte che nõ uí separate mai da lui. O' quãto e' dolce & soaue quello innamoramẽto, che fa l'anima cõ esso amore, col suo creatore, col datto de quell'acqua uia che leua ogni uoluttuosa sete di q̃sto mōdo, & fa saltar l'anima in uita eterna, in quello abisso di dolce & inebriante amore, nel quale ardonno li Seraphini, & godono tutte le anime beate, & spiriti celesti. Bẽche figliuola nel principio uí habbia promesso tre cose, essendomi diffuso in q̃sta piu di quello che io credeuo, bastera al presente, & reseruaremo le altre due ad scriuere a' piu cõmodo tempo. questa sola settima conditione uí debbe tãto infiammare, che uí basti. Perche facendo uoi oratione, & uenẽdo sopra di uoi il spiritofanto, esso uí insegnara ogni cosa, si come insegnò li ignorantí Apostoli. Questa e' la uia dell'oratione da tirar a' se il spiritofanto. donde diceua Dauid, os meũ aperui, & attraxi spiritũ. Così fecero li Apostoli, delliquali e' scritto da .s. Luca nelli atti dellí Apostoli al primo capitolo. Hi omnes erãt p̃seuerantes unanimiter in oratione cũ mulieribus & Maria matre Iesu: Mirate la Cananea quello che impetro' cõ la perseuerãte oratione, allaquale disse Dio incarnato. O' dõna grãde e' la fede tua, te sia cõcesso quello che uoi. ognũ che dimãda receue, dice Christo, & uolendone dar certa speranza Christo di impetrare cõ oratione q̃sto Spiritofanto disse. Qual di uoi padri e' che sel uostro figliuolo uí dimãda il pane, nõ li daretí gia la pietra, & si uí dimãda l'ouo: nõ li daretí gia il scorpione, & si uí dimãda il pesce: nõ li daretí gia il serpẽte. Se adũque uoi essendo cattiuí sapeti dar il bene, & nõ le cose cõtrarie a' uostri figliuoli, quãto maggiormente il padre uostro celeste dara il spirito buono.

Il spiritofantò a' colorò che'l dimàdarāno. O cō quanta fi-  
ducia dobbiamo noi dimandar q̄sto spiritofantò a' Dio,  
sapendo che gli è nostro padre, & che amor grande por-  
ta il padre a' figliuoli. Vedete quello che disse Christos  
qual de uoi hauera uno amico, & andara da lui di notte,  
& diragli amico mio imp̄stami tre pani, perche uno mio  
caro è uenuto da me di uiaaggio, e non ho che li poner in  
nanzi, e quel di dentro li rispòde, non mi dar noglia gia  
e' rinchiusa la porta, li miei figliuoli sono meco a dormi-  
re, non posso leuarmi. si quello di fuori perseuerara battē-  
do, dico che'l se leuara per fastidio, e daragli quel che ri-  
chiede. cōchiude Christo, dimandate & receuerete, cio è  
il spiritofantò battete, & uì sera aperto, battete adunque  
Giulia diletteffissima figliuola col martello dell' oratione,  
accòpagnata con elimosina, alla porta della diuina mise-  
ricordia, & receuerete il Spiritofantò, & non siate amatri-  
ce di uoi sola, ma p̄gatilo che lo dia anchor a' me: nel cuo-  
re & lingua de tutti li predicatori, de prelati & signori tē-  
porali, de peccatori & genti tribulate, che lo dia alle genti  
pagane, a' tutto'l mondo, dicēdo emitte spiritum tuū, &  
creabuntur & renouabis faciem terrę. O spirito della ue-  
rita, fa che per te, & in te tutto'l mondo conosca la uerita.  
per te sia clarificato il figliuolo per tutto'l mōdo, in tutte  
le genti, in tutte le nationi che sono sotto'l cielo. O sōmo  
amore fa che tutto'l mondo gusti la tua dolcezza, & gran-  
de liberalità. Habbi signor della clementia, misericordia  
a' coloro che nascono nelle tenebre de infidelità, tu puri-  
ficatore di tutti li peccati, inspiratore di tutti e santi pen-  
sieri, dattore di tutte le gratie, tu che inspirasti li prophe-  
ti a' prophetare di Christo, tu che secondesti la Vergine,  
& la facestj partorire la salute al mondo, tu che amae-

strasti & confortasti li Apostoli accioche portasseno la uia  
ua fede di Giesu per tutto'l mondo. tu che adunasti le lin  
gue di tutto'l mondo, tu ottimo maestro che reuocasti li  
Idolatri al culto d'un uero Dio, illumina, accendi, affoga,  
& infiamma me & tuto'l modo hoggi del tuo amore, del  
la tua charita, della tua dolcezza. si come illuminasti &  
innamorasti la Vergine, li Apostoli, & la Seraphina nel  
giorno della Pentecoste. uisita l'anima mia signor, tu che  
l'hai battizzata, empiela della tua gratia, dolce consola  
tore, dono di Dio altissimo, fontana uiua, fuoco, charita,  
chrisma celeste, dattore de sette lucerne doni celesti, detto  
e promessa del celeste padre, fame sempre pensare di te,  
ragionar di te, amar te, seruir a te. Solo, infiamante incen  
dio, dolce soauita, e inebriante amore, beatitudine con  
sumata. Accendi'l lume dal Cielo nelli sentimenti nostri,  
nell'anima nostra, infondi l'amor tuo santo nelli cuori  
nostri, leuando uia la' infirmita del corpo nostro, donado  
ne la uera fortezza dell'anima & del corpo da resister al  
l'inimico nostro, scaccia da noi signor l'inimico, & donaci  
uera pace in te, & fami co' l'aiuto tuo fuggir ogni pecca  
to, fa spirito della uerita, consolator di uidue, & tribulati, fa  
che'l figliuol di Dio habbia detto la uerita, poi che sei spo  
della uerita, q̄l ci ha p̄messo di darci a' noi, come farai a'  
no' esser nostro. se la uerita, dalla q̄l p̄cedi, ti ha p̄messo a'  
noi? O caro signore degnati de lasciarti amar da noi poue  
re creature, no' sprezzar la bassezza, pouerta, & miseria no  
stra alto signore, signor d'ogni lume, illumina le tenebre  
nre. signor dela purita & castita, scaccia la lussuria & catt  
ui p̄sieri dalli cuori nostri. signor della charita & amore  
scaccia l'odio & discordie nostre. signor della gratia, scac  
cia e scacella li peccati nostri, signor delle celesti ricchez

ze, scaccia la pouerta nostra, fami morir signor nel amor tuo, & moriro contento soaue amore Amen .

### Trattadello secondo delli sette doni del Spiritofanto .

Auendo io tenuto per molti mesi silen-  
tio per le grandi occupationi del pre-  
dicare, & far il monte di san Giouan  
**b** battista della farina, & compagnie de uer-  
gognosi, per aiutar la pouerta di Ferra-  
ra, dilettissima figliuola: hoggi che e' il  
giorno nel quale la dolce madre di Giesu presento' il  
suo figliuolo nel tēpio, & che'l uecchio Simeone, nel qua-  
le habitaua il Spiritofanto, & risposta haueua habuto  
da lui, che mai non morirebbe infino che non uedesse il  
figliuol di Dio nel mondo nato, ne uenne in spirito nel  
tempio: & lo tolse di mano della Vergine nelle sue brac-  
cia, & tanto fuoco di spiritofanto li accese nel cuore quel  
Verbo fatto carne, quel bambino, quel uero salutare,  
che comincio' con gran uoce & diuina nota a cantare di-  
cendo. Nunc dimittis seruum tuum Domine, secun-  
dum uerbum tuum in pace. Quia uiderunt oculi mei  
salutare tuum. Quod paraisti ante faciem omnium po-  
pulorum. Lumen ad reuelationem gentium, & glo-  
riam plebis tuæ Israhel. Ripiglio il calamo tumultu-  
uario astretto dalle molte preghere uostre, & dalle pre-  
ghere della mia dolce & honoratissima madre in Chri-  
sto madōna Fiordelise cōtessa Baraffa da Ferrara, uidua,  
matrona attēpata, madre de pueri, piena di buone & san-  
te operationi, di elemosine, & orationi, come anchora era  
glla, s. uidua Anna, q̄l tolse hoggi Christo nelle braccia.

questa santa dōna per amor di Giesu & mio, posta da cā  
to la grandezza & riputatione di questo mondo, ueden  
do la grande necessita de poueri de Ferrara in pericolo di  
morir di fame, cio è del . MDXXXIII. & M DXX  
XIII. nō solo ha fatto & fa di cōtinuo larghe elemosine  
a' poueri, a' mēdici, a' monasteri de serui & ancille di Chri  
sto, & a' uidue & orfanelli spendendo non solamente le  
Intrate in simil oper:, & etiandio uendendo delle pos  
sessioni per soccorer alli bisognosi, ma anchora è andata  
cercando elemosine ella in persona dalle altre gentil dōne  
per far & comprar molini che macinasseno in ppetuo per  
niente a' questo benedetto mōte, in aiuto della pouerta. &  
ha trouato in quindecim giorni ducento scudi d'oro, parte  
de quali io p'sentai in pulpito il giorno di Natale, & l'al  
tra parte cio è scudi cento & tredici d'oro in oro il gior  
no dell'Epiphania. questa donna piena del spirito del si  
gnore hauendo ueduto ll uostro trattadello, desideraua di  
conoscerui, & esser partecipe delle uostre sante orationi,  
& mi ha piu uolte pregato che io uoleffe compir l'altre  
due parti del trattadello promesse nel principio, cio è  
delli sette doni del spiritofanto, & della consolatione che  
da il Spiritofctō alli suoi amatori, dōde ad ambe due ma  
dre & figliuola fara dedicato il presente trattadello, & a'  
tutte le donne uidue che uogliono uiuer spiritualmente,  
& a' tutte le sante monache claustrali spose dell'Angelo,  
& tempij del Spiritofanto, & tutte q̄lle creature che ama  
no il dolce Giesu, prego adunque q̄lla dolce madre, qual  
concepite sola de spiritofanto, & partori quel uerbo in  
carnato, dalquale ab eterno ne p̄cede il Spiritofanto, fona  
tana di Spiritofanto, qual in forma di fiato doppo la re  
surrectione, & in forma de lingue di fuoco il giorno della

pentecoste, effuse la gratia del Spirito Santo in grandissima  
abondantia sopra gli Apostoli, & sopra essa benedetta  
madre, che la uoglia interceder per me innanzi al suo  
figliuolo, & pregarlo che mi uoglia dar un poco di quel  
spirito che dette hoggi a' lei, a' Iosefo, alla uidua Anna, &  
al santo uecchion Simeone, qual ne uenne hoggi in spiri-  
to nel tempio a' receuer tanto spirito che lo fece bramar  
quella morte, che a' glialtri e' tanto horrenda, tanto spa-  
uerosa, anzi che p un hora mi uoglia dar nelle braccia ql  
dolce bambino, quel lume di tutto'l mōdo, quel uero sa-  
lutare, qual mi arda dolcemente il cuore, come fece a' Si-  
meone, come fece anche alli discepoli, che n' andauano in  
Emaus, & che me diti le parole come li dettaua a' .f. Ste-  
phano, quando che gli Giudei non poteuano resister alla  
sapietia del spirito ch' in lui parlaua, si come li dettaua in  
bocca alli pescatori quādo erano ināzi gli re & principi,  
si come ben li haueua p messo esso saluatore dicēdo, nolite  
cogitare quomodo aut qd loquamini, dabit. n. uobis  
in illa hora quid loquamini. non. n. uos estis, q loqmini,  
sed spūs scētūs q loquit' in uobis. Cio e' quādo sareti nāzi  
gli principi, non accade che studiate molto, ne pensate che  
cosa habbiate a' dire, ne in che modo habbiate a' parlare,  
perche allhora uí fara dato & dettato dal cielo quello che  
douete dire, impero che uoi non sareti quelli che parlati,  
ma il Spirito Santo fara quello che parlera per la bocca  
uostrea. prego dunque quel dolce amabile Giesu piccio-  
lino & altissimo, che mi uoglia dar del Spirito suo a' uo-  
stra & mia utilita, & di tutti coloro che leggerāno la pre-  
sente opetta, & che uoglia illuminar l'intelletto mio lui,  
che e' lume delle genti, a' conoscer la uerita, & che anchora  
si degni de mouer la mano mia a' scriuer tanto quāto

D



piace a lui. dico la lingua del quale è calamo del padre che uelocemente scriue. A lui che è sapientia dell'eterno padre, splendor di gloria, & imagine della sostanza paterna, a lui che è maestro de gli angioli, & de gli huomini. Nel nome, adunque del Spirito Santo, & di questo dolce Giesu lume d'ogni uerita cominciara la seconda parte el trattadello & operetta nostra.

Qui primo doueti notare che auenga che'l Spirito Santo insieme col padre & figliuolo sia uno Dio, un Signore, uno creatore. Simplicissimo, indiuisibile, & impmutabile, niètedimeno li effetti & gratie che pcedono da lui sono diuerse. perche esso Spirito Santo empie diuersamente tutte le possanze dell'anima nostra. questo si dichiara per la similitudine dell'arbore, il quale ha un sol tronco, ouero stipe, & piu rami a fruttificare. cosi il Spirito Santo una persona della trinita, non è se non una radice nell'anima, ma dapoi gli effetti suoi si moltiplicano nell'anima. pche mada un ramo all'intelletto speculatiuo & pratico, empiedolo de sapientia, scientia, intelletto, & consiglio, uno alla memoria empiedola del timor del Signore, uno alla uolontà empiedola di amore & charita, di fortetza, & pietà, accio che l'abondi & fruttifichi secondo che già disse Christo Giesu a gli Apostoli. Ego posui uos, ut eatis & fructum afferatis, & fructus uester maneat. io ui ho posto nel giardino della chiesa accioche caminati di uirtu in uirtu discorrendo per il mondo, riportando frutto. E adunque manifesto che uno medesimo Spirito si moltiplica negli effetti. di questo ne habbiamo l'auttorita' dal uaso di electioe santo Paulo nella prima epistola alli Corinthi al duodecimo capitolo oue dice. *Diuisiones gratia*

rum sunt, idem autem Spiritus diuidens singulis prout uult. q̄sto Spiritofanto effunde le gratie sue cio è li doni suoi, liquali sono accōpagnati cō la gratia grato faciēte negli suoi amici, negli suoi eletti, questi doni principali accompagnati con quella gratia che fa le creature intel/lettuali & rationali amiche d' Iddio sono sette, si come habbiamo in Esaia propheta al undecimo capitulo, cio è Spirito di sapientia & intelletto, Spirito di consiglio & di fortrezza, Spirito di scientia & pieta. & Spirito del timor filiale del signore. E' adunque manifesto che sono sette le gratie spirituali, lequali da il Spiritofanto alla psona nel/laqual habita. Prima cercaremo di sodissar dottrinalmēte alli ingegni eleuati, poi piu moralmente ad uno ad uno un'altra uolta li dechiararemo, accio che & l'intelletto & la uolonta, & anchora il senso possino riportar frutto & gusto di questa nostra picciola operetta.

Quāto al duono della sapiētia è da aduertire che nō si po manifestar bene q̄sto dono, se prima nō ueggiamo la differētia che è tra la sapiētia, & l'intelletto, & la scientia. per tātō tratteremo di questi tre primi insieme. Adunque accioche sappiamo in che modo la sapientia è dono del Spiritofanto, io antipono questa distintione, che la sapientia si considera in tre modi. Primo in quanto che la è cognitione delle cose uniuersalissime & delle prime cause, & delle cose difficili. & in questo modo la *Meta*phisica appresso li philosophi è dimandata sapientia. quella cognitione dunque dell' altissime cause, laq̄le è stata ritrouata p lume & discorso dell'intelletto creato, dopo la cognitione delle cose phisicali & materiali, si dimāda da philosophi sapientia & metaphisica, & in q̄sto modo

D ii

Aristotele diffinìte la sapièntia nel proemio della sua metaphisica dicendo, che la sapièntia era una cognitione delle cose altissime per certezza, & delle cose massime difficili, & delle prime cause in quolibet genere. in questo modo anchora Aristotele nel sesto dell'ethica cōsiderò la sapièntia oue diuise gli habiti intellectuali in sapièntia, & intelletto, & prudètia, & arte, oue dice che la sapièntia è delle prime & altissime cause, la scièntia è cognitione delle cose inferiori, si come sono le cose naturali, dōde anchora la phisica se dimāda naturale: la quale p la maggior parte è delle cose corruttibili inferiori, & l'ethica si dimanda scientia morale, & nō sapièntia p che la tratta delle operationi naturali humane & variabili. & in qsto modo la sapièntia nō è dono del Spiritosanto, imperoche questa cognitiōe è cōmune al fidele & infidele. dōde li Philosophi si dimāda uano sapiènti, benchè molti di loro fossero idolatri. donde gli greci anchor si lodano d'hauer hauuto sette sapiènti, come riferisce Diogene Laertio de uitis Philosophorum. Tra quali Solone Atheniese conditor di leggi fu celebratissimo, il qle anchora dette a' Romani la legge delle dieci tauole. Secondo si dimanda sapièntia, la cognitiōe che si ha di Dio & dell'i suoi effetti, & cose causate da lui, in quanto che si reducono in Dio, come in ultimo fine, la qual cognitione non è acquistata ne ritrouata per lume dell'intelletto creato, ma lume della diuina reuelatione, massimamente quanto a' quelle cose che eccedono la faculta humana, come è che Dio sia uno in essentia & trino in le persone, & che Dio chiaramente ueduto sia l'obietto della uera felicità, & che'l uerbo eterno si sia incarnato nella Vergine per salute del mondo, & simil altre cose. & questa tal sapièntia, se dimanda Theologia reuelata, ne-

cessaria alla salute. accio che l'huomo drizzi senza errore  
le sue operationi in Dio, come nel debito *et* ultimo fine  
suo. Ne anche in questo secondo modo la sapientia e' do  
no del Spiritofanto, impero che l'huomo puo acquistar  
l'habito & scientia theologale per studio, *et* nientedime  
no non fara in gratia di Dio. Noi uediamo molti dotto  
ri disputar sottilissimamēte delle cose theologali, *et* delle  
cose diuine, & dechiarate le scrittture, nō dimeno quāto al  
li costumi sono cattiuī. adunque la loro sapientia non e'  
dono del Spiritofanto, impero che secondo Salomone la  
sapientia laquale e' dono del Spiritofanto grato faciēte,  
non entra nella maliuola anima, ne habita nell'huomo  
che sia in peccato mortale. Terzo la sapientia si piglia p la  
certitudine del giudicio, col laquale l'huomo fa giudica  
re che cosa sia espediente, ouero non espediente alla salu  
te sua, qual bene sia perfetto *et* quale imperfetto, in chi deb  
bia l'huomo metter la speranza sua come in ultimo fine,  
quali siano li mezzi conuenienti a lui d'acquistar l'eter  
na salute. *et* in questo modo la sapientia si mette esser do  
no del Spiritofanto, laqual sapientia cosi si distingue dal  
dono dell'intelletto, & dal dono de la scientia, imperoche  
col dono dell'intelletto conofce l'huomo quello che deue  
creder, ouero nō creder, uerbi grā che l' debbia creder sem  
plicemēte tutti gli articoli della fede, *et* humilmēte acco  
starli a' qlli. *et* nō disputar i che modo il sia possibile, oue  
ro impossibile, come si trouano molti christiani, liquali  
nō uogliono creder se nō tātto quāto li par di capire con  
l'intelletto loro. ma il dono del Spiritofanto insegna a' nō  
accostarli ad heresia alcuna, a' nō andar da strighe, & in  
cantatori. col dono anchora della scientia conofce l'huo  
mo quello che debbe operar nelle cose humane che con

feriscono alla salute sua. uerbi gratia, in che modo debbia regger se medesimo, in che modo debbia uiuer col pssimo, in che modo debbia regger la famiglia, ammaestrar li figliuoli. Ma col dono della sapietia conosce in che modo se debbia ordinar in Dio, & uiuer secondo Dio, & di hauer cura del pssimo, come di se medesimo, & se l'huomo è presidente alla famiglia, ad una citta, ouero ad uno regno, il dono della sapientia li insegna in che modo debbia dispor li subditi, honorar Dio, uiuer pacificamente, sedar le liti, imitar le uirtu. Questa sapietia dimado Salomone che li fosse data da Dio, qn che'l disse qllo che habbiamo nel secondo lib. del Paralipomenon al cap. primo da mihi sapietia & intelligentia, ut igrediar & egrediar cora populo tuo. cio e signor dammi dal cielo la tua diuina sapientia, accio che io sappia intrar & uscire nel giudicar le cause del populo tuo, & in gouernar me medesimo, laql petitione fu gratissima a Dio, come habbiamo nel terzo lib. del gli Re al terzo cap. donde esso Salomone pot diceua, che'l haueua inuocato il signore, & era uenuto, in lui il spirito dela sapietia, & che l'haueua pposta alli regni, alle sedie, alli scettri, alle corone, all'oro, alle pietre pretiose, & che tutte le ricchezze & glorie del modo erano come luto & fango, & come nieta a paragone di qsto dono della sapietia, del Spofanto, laql sapientia era uno infinito thesoro, & chi haueua, anzi chi usaua qsto dono della sapietia, diuetaua amico di Dio. quato al dono del consiglio, e da considerar in che modo questo consiglio e dono del Spiritofanto, & i che modo no, & e da notare che in duo modi si considera questo consiglio, primo secondo la dottrina d'Aristotele nel terzo de l'ethica. questo consiglio e una inquisitione delle cose contingenti, lequali se possono

far bene & male, accio che siano ridotte ad un certo & debito fine, laqual nientedimeno inquisitione non trascende la apprehensione humana. prima dice delle cose contingenti, perche secondo Aristotele le cose necessarie non cadono sotto consiglio. niuno si consiglia delle cose passate, perche non si puo far che non siano state, ne si consigliamo se'l Sole si leuara dimane. si dimanda anchora il consiglio inquisitione: perche innanzi che determinemo il si, ouer no, di quello, di che se consigliamo, facciamo inquisitione qual sia piu espediente, donde il consiglio dice uno sillogismo probabile, & quello che determinemo, si dimanda conclusione del sillogismo consigliatiuo. per questo e' stato trouato il consiglio, accio che le cose, lequali se poteuano far bene & male, fossero ordinate nella miglior pte. & sono alcuni piu pspicaci d'ingegno che molti altri, in saper discorrer, giudicar, & consigliar bene. & questo consiglio non e' dono del Spiritosanto, perche si ritrouano huomini di ottimo consiglio, & nientedimeno sono peccatori, come era Achitofel, del quale si legge che'l consiglio suo era come il consiglio di Dio, & nientedimeno consigliaua Absalone contra Dauid suo padre che lo douesse far morire. molti infedeli & Romani & Greci, si sono ritrouati, liquali hanno dato consigli quasi diuini per liberar la patria, come trouerai in Laertio di uitis philosophorum. cio' cio sia cosa adunque che'l dono del consiglio del Spōsanto conseguiti alla grā, laqual e' dal Spōsanto, laqual grā non sta col peccato mortale, non e' da dire che questi tali habbiano hauuto quello consiglio il quale e' dono del Spōsanto, ma hanno hauuto consiglio naturale, il quale conseguita la bōta dell'intelletto naturale, & della pte cogitatiua, laqual cogitatiua se dimanda appresso di philosophi ragio particolare, pche discorre circa le cose singolari;

Secondo si piglia il consiglio per la determinatione di quelle cose che sono da fare per la salute dell'anima, le quali eccedono la faculta dell'humano giudicio, & inquanto è mosso l'animo dal spiritofanto, ad elegger la miglior parte. prima dunque dico, che si piglia per la determinatione dell'animo, perche sono alcune cose nellequali l'humano intelletto non si fa determinare che cosa sia espediente alla salute, se'l non è mosso dal spirito diuino come da uniuersale & indefettibile dirigente. Imperoche le providentie delli mortali sono incerte, & diminute, come dice Salomone. Si come anchora sono le leggi delli huomini, lequali non possono proueder ad ogni contingente caso. Habbiamo l'essempio di Susanna, laquale presa dalli cattiuu giudici, disse. Angustia mihi sunt undique, & quid eligam ignoro, finalmete mossa dal diuino spirito, determino' piu presto di cader in mano de gli huomini, che mai abbandonare la legge di Dio. habbiamo l'essempio di Dauid, alquale essendo data elettione di tre sigelli, cio è la fame, ouer peste, ouer della spada, finalmente elesse de mettersi nella mano del signore, & elesse la peste. habbiamo l'essempio delli martiri, liquali essendo eshortadi di adorare gli idoli, determinauano, mossi dal spiritofanto, di sostener gli tormenti, & non obedire a gli tiranni. tal consiglio propriamente se chiama dono del spiritofanto, perche a qualunque, al quale è dato la gratia, mentre che glie in quella, fa nelle cose dubbie elegger la miglior parte, in quelle cose che pertengono alla propria salute, & non solo per la salute sua, ma è quasi diuentato uno diuino consigliere, non per humana peritia, ma per illuminatione diuina fa consigliar altri, & dirizzarli, & insegnarli quello che appartiene alla loro salute. si come ueggiamo di molti  
fanti

santi. alliquali come a' Dei, & diuini oraculi, li principi del mondo ueniuano per cōleglio. habbiamo l'essemplio di santa Catherina da Siena, laquale daua saluberrimi cōseglia al Papa, alli Cardinali, a' Re & signori, & nobili, come è manifesto nelle sue Epistole. Quanto alla fortezza, accio che ueggiamo in che modo la è dono, & in che modo no, è da notare che si piglia la fortezza i tre modi. Prima per la fortezza corporale, laqual piu presto si deue di mandar robore & uigoria, inquanto che l'huomo è forte di corpo, come Hettore, & Hercole, & in questo modo non è dono diuino, ne anche uirtu morale, ma è una qualita naturale, che conseguira alla complessione, perche la uirtu morale, come habbiamo nel secondo dell'ethica, è quella, che fa buono lo haunte, & fa l'opera sua buona. ma la fortezza corporale nō fa buono lo haunte, perche ueggiamo molti huomini forti & robusti di corpo, esser uitiosi & prophani. aduncq; nō è uirtu, ne dono diuino, perche il dono del Spirito Santo nō sta col peccato mortale. Secondo si piglia la fortezza per la fermezza dell'animo in sostener le cose ardue & difficili: come è lo carcere, bando, ferite, & morte, & massimamēte quādo conosce l'huomo queste cose ardue, & elegge de sostenerle per il bene della uirtu, & con debito fine. questo dico perche appresso di Aristotele nel quarto dell'ethica molti sopportano cose graui, & nientedimeno non hanno la uirtu della fortezza. alcuna uolta perche riputano la cosa difficile, esser facile, ouero per ignorantia, perche nō considerano la difficulta della cosa, come sono gli furiosi, & temerari, liqli senza cōsideratione si mettono a' cōbatter, ouero pche l'huomo è di tãta buona sperãza che'l nō teme d'adar negli picoli p esserli stato molte uolte, & p esserne riuiscito, ouero

E



perche hanno l'arte di cōbattere, come sono i soldati, pe-  
ro nō temono gli grādi picoli. alcuna uolta l'huomo sof-  
focato dalla superchia ira, si mette a' grādi pericoli, & nō  
p bene della uirtu, come fa colui, alqual e' detto qualche  
ingiuria, subito acceso dall'ira uiene alle arme. alcuna uol-  
ta p guadagno tpale, come fanno gli soldati, che si espon-  
gono alla morte p il guadagno, p prender una citta, & fac-  
chiggiarla. niuno di costoro ha la uirtu della fortezza, p-  
che nō si mettono a' q̄sti pericoli p il bene della uirtu. don-  
de molti sono riputati forti quali piu presto doueriano  
esser chiamati temerari & pfontuosi, impero che nō hāno  
la fermezza dell'animo, di sostener li pericoli, in q̄l tēpo,  
in quel modo, & cō q̄llo fine, che bisognarebbe. Ma uera-  
mēte forte fu Sansone, il q̄le p liberare la patria sostenet-  
te la morte. similmente Saulo re, ilquale nō ostāte che l' ha-  
uesse hauuto risposta dalla Fitonissa che l' douea eēr mor-  
to il di sequente nella battaglia, nōdimeno per q̄sto non  
uolse restare, ma psonalmēte n' andette nel cōffitto, & fu  
morto. Et in q̄sto secondo modo pigliādo la fortezza ben-  
che la sia uirtu morale, nōdimeno e' dono del Spiritosan-  
to, perche dalli frequentati atti di patir diuenta l'huomo  
forte, come dice Aristotele nel quarto dell' ethica. ma la for-  
tezza, laquale e' dono del Spiritosanto, non si puo produr-  
da gli atti humani, perche la conseguita la gratia, laqua-  
le non e' per nostre opere, ma infusa in noi da Dio, come  
uogliono tutti gli Theologi massimamente santo Tho-  
maso nel primo delle sententie alla distinctione quartade-  
cima. Tertio la fortezza si piglia per una fermezza di ani-  
mo nel ben operate, & in fuggir il male, & massimamente  
nell' mali ouero beni ardui, in quanto che l'animo e' mos-  
so dal Spiritosanto a' peruenire al fine de ciascū bene pria

tipiato, et euader gli picoli imminenti, la toleratia de qua  
li, spesse uolte eccede la uirtu humana. Et il Spiritofanto  
infonde una certa uirtu, & fidutia alla mente humana, col  
laquale si esclude la diffidentia, et il timor di patire. et per  
questa fidutia indefesse opera bene, et sopporta le tribu-  
lationi, ne manca p l'aprezza delle tribulationi, ne per dif-  
ficulta de ben operare. & in questo modo la fortezza e do-  
no diuino, ilquale dono fu dato alli Apostoli, col qual do-  
no sopportarono tate persecutioni & martirii. et cosi que-  
sto dono fu dato a gli santi Martiri & Virginelle, al uec-  
chio Simeone, ad Anna, & a infiniti serui di Dio.

Quanto alla pietà e da ueder in che modo sia dono, &  
in che modo no, & uolendo conoscer qsto e da sapere, che  
la pietà si piglia in quattro modi, primo per la misericor-  
dia, collaquale uno souiene alli poveri, dalli quali sono de-  
nominate le opere della pietà, come e dar elemosina, re-  
comprar li captiui, fatti pregioni da infideli. et di questa  
pietà parla santo Agustino nel decimo libro della città di  
Dio, & in qsto modo Dio si dimanda pietoso, perche so-  
uiene alli poveri. & uno huomo si chiama pietoso, qn soc-  
corre a gli miseri, ma questa pietà nō e quel dono diui-  
no, del quale parliamo, pche anchora nelle historie de Ro-  
mani trouiamo molti infideli esser stati naturalmente, chi  
pietosi, chi crudeli. ma il dono del spōfanto nō conseguita  
la naturale dispositione, ma e da solo dio, si come et la gra-  
tia grato faciēte e da solo Dio. Secōdo si piglia la pietà  
per l'honore, ilquale si deue dar a Dio, secōdo che scriffe. s.  
Agustino nel. x. li. della città di Dio, et li greci dimādano  
qsto honore eusebia. i. pietà uerso Dio. dōde e da sap che  
nella pietà s'include il debito & obligatione, & questa  
obligationi sono tante, quanti sono gli benefici receuti,

& perche da Dio habbiamo receuuto sommi benefici, come da primo & uniuersal principio d'ogni nostro bene, per tãto noi lo debbiamo sommamẽte honorare, & questo honore benche si dimandi religione, nondimeno secondo santo Agustino nel luogo preallegato per una certa excellentia si dimanda pietã. donde anchora Tullio nella sua Rhetorica scrisse la pietã esser uno honore, qual si daua all'alcissima natura. ma questa pietã nõ e dono di uino, perche si ritrouano molti pagani & cattiuu huomini hauer offerto sacrifici a' Dio, hauer edificati tempij, hauer honorato gli santi con le cerimonie esteriori, & nondimeno sono stati cattiuu & ipocriti, & di questi parlaua il nostro dolcissimo saluatore christo Gesu nel sacratissimo Euangelio, quando disse. Ipocriti tristi ben di uoi propheta' Esaia, dicendo questo popolo mi honora cõ la bocca, ma il loro cuore e' lontano da me. Adunque questa pietã non e' dono del Spõsanto, impero che il dono del Spiritosanto nõ sta col peccatore & ipocrita. Tertio si piglia la pietã per l'honore & beneficio che facciamo a' padre, madre, a' cõsanguinei, & a' quelli della patria nostra, & alli amici della patria, & ne anche questa pietã e' dono diuino, imperoche ne e' inferto dalla natura a' far bene, & honorar qlli, cõ liquali habbiamo uinculo di amicitia naturale, come sono parẽti, & cõsanguinei, dõde anchora Aristotele nell'ottauo dell'ethica assegna amicitia naturale tra genitori & cõsanguinei. Quarto si piglia la pietã per la pronta dispositione dell'animo collaquale la creatura e' mossa dal Spiritosanto, accio che l'habbia un certo affetto filiale uerso Dio, nõ solamẽte come signor & creatore del tutto, ma come padre nostro, & come qillo che ci ama, secondo quello che scriue l'Apostolo, accepistis spiritum

adoptionis filiorū, in quo clamamus abba p̄r. Cio è uof  
haueti receuto il spirito della adoptione de figliuoli, nel  
qual spirito cō amore gridiamo a' Dio dicendo padre pa-  
dre. *et* perche alla pietà, come habbiamo detto, si appar-  
tine a' rendere il beneficio & honor al padre, per tãto ne  
seguita che la pietà secondo laquale honoriamo Dio co-  
me padre, per instinto & motione del Spiritosanto sia do-  
no diuino, nelquale prima honoriamo Dio come primo  
padre, alquale come figliuoli picciolini affettuosamēte re-  
corremo, come fanno gli fanciulli nel seno della madre.  
Secōdario cō q̄sto dono noi honoriamo tutti gli huomis-  
ni in quãto che sono da Dio, come da padre nostro, & fra-  
gli altri, noi honoriamo gli santi, come figliuoli, *et* eletti  
da Dio padre nostro. Et q̄sto honore benchè il comēzi di  
qua, nō dimeno sarà p̄fettissimo nella patria, doue massi-  
mente sarà honorato *et* laudato Dio, *et* tutti gli santi in  
quanto sono fatti amici & figliuoli di Dio p̄ gratia cōsu-  
mata. Questa pietà nō sta se nō in colui che è in gratia di  
Dio. niuno honora Dio cō affetto filiale come padre, si nō  
colui che custodisse la sua legge, & colui che ha piu caro  
Dio, che tutte quãte le cose create, & come uero figliuolo  
p̄pone il padre suo a' tutti quãti gli huomini. & q̄sto do-  
no hebbero gli Apostoli, p̄che niuna cosa reputauano piu  
chara che Dio, come padre amatissimo, lo honorauano, &  
predicauano la sua fede per tutto 'l mondo.

Quanto al timore, accioche sappiamo in che modo è  
dono diuino, *et* in che modo no, è da considerare p̄ adēs-  
so che si troua di tre forti timore, cio è mōdano, seruire, &  
filiale. il timore mōdano è quello col quale l'huomo piu  
teme di perdere li beni creati che increati, & piu teme di  
perder gli beni del corpo che quegli dell'anima, & li beni

priuati che gli beni publici. Quãto al primo, gli huõmi  
ni secolari p̃põgono le ricchezze, & la sanita, & la uita cor  
porale alli comandamenti di Dio. Quãto al secõdo gli  
huomini uani prepõgono la uana fama & gli uani hono  
ri alle uirtu. Quãto al terzo gli uani & cattiuu cittadini  
p̃põgono il cõmodo della famiglia sua, alla salute di tut  
ta la republica. questo timore non e dono del Spiritofan  
to, impero che gli e cattiuo, & cõ questo timore l'huomo  
cõmunemente fa cõtra il douere, & contra la giustitia, &  
cõ q̃sto timore Pietro nego Christo. Pilato cõ q̃sto timo  
re cõdeno Christo, per nõ dispiacer a Cesare. Et questo  
timore non sta con la charita. adunque non e dono di  
uino, anzi destruttione d'ogni giustitia. Il secondo timo  
re e seruile, & e quello colquale l'huomo fa bene, ouero  
fugge il male, non per uirtu, ouero per mera uolonta per  
fuggir & schiuare la pena tassata a chi non opera bene,  
& a chi commette il male, come e colui che non roba per  
non esser appiccato, & colui che ua a messa per non esser  
escomunicato, & si dimanda questo timor seruile, impero  
che e proprio di serui a far bene per non esser puniti dal  
patrone, ouero di non operar male per fuggir la pena che  
li farebbe data dal patrone. & in segno di questo si uede,  
che si fanno che'l suo patrone non debbia saper le loro  
opere, fanno come gli piace & mille mali, & benche que  
sto timore non sia cattiuo, perche gli e per rispetto del be  
ne che si ha da fare, & del male che si ha da fuggire, non e  
pero dono del Spiritofanto, per che questi doni sono quel  
li con liquali noi possiamo meritare appresso di Dio, ma  
con questo timore in quanto che gli e seruile, noi non  
meritiamo, impero che l'opere prouenienti da questo  
timore non sono per Dio, ma mere per fuggir la pe-

na . Adunque il timor seruile , in quanto seruile , non è de quegli sette doni del Spiritoſanto . Il terzo timor filiale è quello che fa declinar dal male , non per fuggire la pena , ma per fuggire la colpa , cio è la diuina offeſa , & ſi chiama filiale , perche è proprio de figliuoli a temer l'offeſa del padre . queſto tale timor riſguarda Dio , non come ſignore , ouero giudice , & punitore , ma come padre , & è fundato in amore , per queſto che 'l figliuolo ama il padre , teme de offenderlo . queſto timor è principio di ſalute , impero che è ſcritto , *Beatus uir qui timet dominum* . queſto timore propriamente è dono del Spiritoſanto , impero che il moue l'anima in ogni buona operatione , & è il fundamento ſopra'lquale noi conſtruuiamo l'edifitio ſpirituale , & con queſto timore gli Apoſtoli & altri ſanti eleſſero di deſprezzar ogni tormento , & tutte le uolutta del mondo , impero che temeuano con queſto ſacratiffimo timore d'offender Dio padre & premiatore ſuo . Abbiamo uoluto dechiarare coſi un poco ſottilmente queſti ſette doni madre honoratiſſima , & dilettaſſima figliuola , accio che ſe queſto noſtro libretto capitaffe nelle mani de dotti & ualent'huomini non foſſe diſprezzato . ma perche queſte ſottilita nõ farebbono inteſe da tutti , ma da perſone dotte & ingenioſe , come ſete uoi , per tanto mi par di replicare un'altra uolta di queſti ſette doni , & ragionarne un poco piu familiarmente , & dolcemente , laſciate adunque infinite altre ſottilita , cio è in che modo alcuni di queſti doni ſiano appropriati al padre , come è la fortezza , il conſiglio , & il timore , al padre , & al figliuolo , la ſapietia , ſcietia , & itelletto , & al ſpoſanto , la pietà , & in che nõ qſti doni tràſſuſi dal padre & figliuolo nel ſpoſanto , con eſſo ſpoſanto , ſiano donati alli electi .

da tutta la santissima Trinita, *et* in che modo questi sette doni siano stati dati da Dio a perficere tutte le possanze dell'anima nostra, quali sono elettive, ouero produttiue di qualche operatione meritoria, in operar opere sopra naturali, & al intelletto speculatiuo *et* pratico, in elegger, in conoscer, & giudicare, & similmente alla uolunta. lasciate tutte queste difficoltà, uengo un'altra uolta con l'aiuto & illustratione de questo medesimo spiritosanto a replicare di questi sette doni, sotto un certo modo facile, utile, & grato a tutte le persone diuote *et* contemplatiue, & commincio dal dono della Sapientia.

La prima dunque gratia, laqual da il Spiritosanto alla persona per farla gratiosa in questo modo, *et* nell'altro gloriosa è la sapienza diuina, laquale, secòdo che è scritto nel ecclesiastico al sesto capitulo, così è diffinita. *Sapientia doctrinae secundum nomen eius est, et non in multis est manifesta.* che uol dir saporita scientia, & cognitione delle altissime cause, non per uia humana ouero naturale, ma p' instinto del Spiritosanto. Quàdo che nella cognitione che ha la creatura di Dio ritroua deuotiõe, delectatione, & gusto spirituale, questo tale si dice hauer la Sapietia di Dio. Ma quando tutta la scientia sta solamente nell'intelletto *et* speculatione, *et* l'anima nõ sente sapore, ne deuotione, questo tale ha solo la scientia, & non sapientia. uerbi gratia, molti philosophi *et* theologhi hanno scientia della possanza di Dio che la è infinita, il che è manifesto nella creatione del mondo di niente, & niun maestro ne artefice di questo mondo sa far un'opera di niente, che l'artefice presupponi, almeno la materia, circa la quale essercita la sua arte. ma Iddio di niente ha creato il tutto, con tanta bellezza & p'portione,

portione come tu uedi. quãdo adũque uoi p̄fate q̄ste co-  
se, se nõ senteti deuotione & dolcezza nell'anima nõ haues-  
ti la uera sapientia. ma quãdo uoi cõtẽplante la grãde &  
infinita possanza di Dio, che ha fatto il cielo, la terra, il ma-  
re, l'abisso, li elementi, le stelle, le fiumare, li monti, le fonta-  
ne, pesci, augelli, arbori, herbe, piante, & animãti, in tanta  
uarieta di nature, li huomini & li Angioli uno piu bello  
e eccellente dell'altro infino al sopremo sempre ascẽden-  
do a noue nature & spetie e bellezze & gradi & excellẽ-  
tie. e che cõsiderate che gia pochi migliara d'anni nõ era  
no niuna di q̄ste cose, & che niuna cosa spinse Dio a far  
di niente tãta bellezza e uarieta di creature, eccetto la sua  
smisurata bontã. e contẽplando, poi cõ quãta sapien-  
tia e prouidentia Dio gouerna'l mōdo, & prouede si mi-  
rabilmẽte a tutte le creature, contẽplãdo anchora la ui-  
scerosa misericordia di Dio, laqual ci ha dimostrata nel-  
la redẽptione del mōdo, & che hauendo egli infiniti mo-  
di da redimerne & saluarne, elese il piu humile, il piu be-  
nigno, assumendo in unita di persona l'humanita nostra,  
facendosi Dio huomo, nascendo d'una donna, uiuendo in  
grandissima pouerta, accio che dolcemente inclinasse noi  
superbi all'humilita, a castita, & pouerta. in che modo  
uolse patir & esser sospeso nel legno della croce, accio che  
coloro che guardauano in lui con fede & amore nõ peris-  
sero ne fossero sospesi nel eterno fuoco, ad esser senza fine  
cruciati nella forca dell'inferno. Se quãdo uoi madre e fi-  
gliuola leggete ouero pensate q̄ste cose senteti uera deu-  
otione, e dolcezza del cuore e segno che uoi haueti il pri-  
mo dono del Spiritosanto della sapientia. li philosophi  
di questo mondo non hebbero la sapiẽcia di Dio, perche  
parlando loro della prima causa, e del primo principio,

F



& del primo motore, non haueuano deuotione in quello  
ne parlauano aridamente, non referiuano gratie a Dio,  
come scriue l'Apostolo nell'epistola alli Romani al pri/  
mo capitolo, dicendo, Cum cognouissent deum, nō sicut  
deum glorificauerunt, aut gratias egerunt, sed euanuerūt  
in cogitationibus suis, & obscuratum est insipies cor eo/  
rum, dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt. cio e'  
che questi philosophi hauendo conosciuto Dio, non li de  
tero gloria ne lo rengatiarono come Dio, ma si persero  
nelli loro pēsier, & si oscuro & ottenebro' l'insipiente cuo  
re loro, & riputādosi loro saui s'impazzirono & diuētaro  
no stolti. O' quanti de simili si trouano al mondo all'eta  
nostra, alliquali pare di toccar il cielo cō l'intelletto loro,  
riputandosi grandi, perche hāno molte uolte inuersato le  
uersutie d'Aristotele, & pare a loro ch'ogniuno debbia  
imparar da loro. nientedimeno questi tali sono ignoran  
tissimi, perche nō fanno, ne conoscono quello, che fa bifo  
gno alla salute loro, & al fine d'ogni fine, & d'ogni sapere.  
donde q̄sti tali hanno causa d'hauer inuidia' alla pouera/  
uidua uecchiarella che pose li duo denarini nel gazo phi  
laccio spenta & edotta dal dono della sapientia del Spirito  
santo, & non solo a' quella, ma a' tutte l'altre che cono/  
scono & amano Dio, anchor che non conoscano le uersu/  
tie d'Aristotele, ne tante fallacie & argutie de logicati.  
basta a conoscer Dio, & le fallacie del serpente antico  
& tortuoso con la sapientia di Dio. Si che questi tali han  
no ad hauer inuidia a' gli ignorantu buoni. & fuorse che  
qualcuno mi dira, & tu ex illis es. rispondo cō le lagrime  
a' gliocchi, & confesso questo esser il uero. ma ben deside/  
ro piu presto d'esser ignorante delle scientie di questo  
mondo, & hauer la semplicita & sapientia di Dio, che ha

ueua l'antiquatà uidoa Anna di ottantaquattro anni che  
hoggi con tanta deuotione. tolse Christo nelle braccia ba  
gnandolo di lagrime di deuotione, prophetando, & annū  
tiādo a' tutti coloro ch'aspettauano la salute d'Israel, che  
questo era il uero messia . io di subito reuunciarei tutte le  
scientie del mondo, delle quali anchora ne ho poco, nō so/  
lamente per prophetar come lei , ma solo uorrei hauer  
nelle braccia quel uero saluatore, & redēptor del mondo,  
& pianger nel suo conspetto li miei peccati, & dimandar  
li misericordia di tutti li giorni & anni della uita mia mal  
spesi. & poi che ne lui, ne la sua diuina madre non haueua  
no dibisogno di purificatione per esser loro senza macu  
la, adorni d'ogni uirtu, facessino che quella purificatione,  
laquale loro fecero per humilita & superogatione nō per  
bisogno, fosse ad utilita, purificatione, & emundatione del  
l'anima mia inbrattata di peccati & offese d'Iddio . ma  
io uedo che non accorgendomi il mio canto e' conuertito  
in lagrime. il Spirito santo fa cantare, & io cominciai in cā  
to , ma pensando alli peccati miei, come Pauone poi che  
ha fatto la rota, risguardandosi gli piedi muta il dolce  
canto in aspro strido . ma se noi si uolessimo tanto diffon  
der in ciascun dono , come habbiamo fatto in questo , la  
presente operetta, ne anche le urgenti occupationi non lo  
patirebbono . hora ueniamo al secondo dono del Spirito  
santo *et* repigliamo il canto meditando le opere de giu  
sti al nome di Gesu .

F ii

Il secódo dono del Spirítosanto si dimanda intelligen-  
tia spirítuale, che uol dire una interna legentia, quando  
che la creatura nelle cose corporali & sensibili, fa medita-  
re, & eleuarle alla meditatiõe delle cose spirítuali, & eter-  
ne. uerbi gratia negli honori di q̄sto mondo, contem-  
plar li honori che hãno gli beati in cielo, & quanto sia honora-  
to il Papa & uno Imperatore, quando che nouamente so-  
no incoronati, & che tutti gli honori & glorie di questo  
mondo sono niente, ad comparatione dell'honore, il qua-  
le è fatto à un'anima, quãdo che la ne intra in cielo, posta  
in compagnia delli santi Angioli & Apostoli, & figliuoli  
di Dio. & questo honore non è transitorio; ma eterno. si/  
milmente nelle ricchezze di questo mōdo, quali tanto de-  
lettano, & niētedimeno niun ne ha tante quãte uoreb-  
be, legge & contempla le grandi ricchezze & indeficienti  
thesori del paradiso, & che gloria & diuitiæ i domo eius.  
& che la minima gioia del paradiso, ual piu che tutti li the-  
sori di questo mōdo. iui ogniuno ha tutto q̄llo che'l desi-  
dera. donde dicono gli santi dottori che ciascun santo è  
onnipotente per rispetto della uolonta sua, pche puo o/  
gni cosa chel uole, bēche simplicemēte solo Dio sia onni-  
potente, ma uogliono q̄llo che uol Dio, & essendo cōfor-  
me la uolōta del beato alla uolōta di Dio, & uolēdo me-  
desimamente q̄llo che uol Dio qual è onnipotente, mo-  
do suo si fa onnipotente. Similmente nelli canti di q̄sto  
mondo & suoni, cōtemplare che piu diletto da un sol bea-  
to cātando in cielo, che nō fecero mai tutti gl'instromen-  
ti musici del mōdo. hora che diletto fara à udire le uoci  
di tanti beati, & li accordati instromēti musici di tanti An-  
geli del cielo: Nelle bellezze di q̄sto mōdo mirate la bel-  
lezza di un Angelo, & del uolto di Maria uergine, ouero

del Re di gloria Giesu. O' bellezza smisurata, amabilissima, desideratissima, piena d'ogni decoro, soauita, & ammiratione. Se la faccia di Giesu sul monte Thabor risplendeua come sole piu che'l sole, & transfondeua quella diuina bellezza, tato diletto nel cuore del innamorato & inferuorato Pietro, che la dimando di ueder sempre per suo paradiso. ne poteua credere, ne pensar che si trouasse maggiore, ne piu diletto paradiso di qsto, se la faccia dico del mortale sparse tato lume, tata bellezza, tanto diletto, tata maestà, tanta gloria, rata ammiratione, & reuerentia, che cosa debbiamo noi pensar ch' hora faccia in cielo gloriosa nel splendor di deità? Dice'l diletto di Christo Giouani, che non uide in cielo lume di sole, ne di luna, ni edimeno iui mai non uide notte, ma un giorno giocondo pieno di claritudine, & la lucerna, ch'illuminaua tutto'l paradiso, era l'agnello, & la clarità di Dio. Si che questi nostri giorni sono notti oscure, in comparatione di quello. queste nostre bellezze sono brutture in parangon di quelle. Iui si ritrouano & ritroueranno le uere create & increate bellezze. iui la uera soauita di cibi & liquori diuini sopra'l palato che mai non mancheranno, liquali in infinito trapasseranno la soauita di tutti li delicati cibi di questo modo. iui sono diuini odori. P'occhio pigliara maggior diletto in un sol sguardo di Giesu, che non hanno mai fatto tutti gli occhi insieme de gli carnali huomini di qsto mondo. & breuemente il dono dell'intelletto ti insegna, che in cielo si trouano senza cōparatione maggiori piaceri in un' hora, che in molti migliara d'anni in qsto modo. iui e' affluetia d'ogni bene; & cosa desiderabile, si come e' scritto in Esaia al sessagesimo capitolo. Tunc uidebis & efflues, & mirabitur, & dilatabitur cor tuum, cio e' che allhora uede

rai Dio, li Angeli, & gloria di beati, & hauera l'affluen-  
tia d'ogni bene, & si marauigliara & dilatara il cor tuo.  
Di questo dono dell'intelletto parla il Spiritoſanto p boc-  
ca di Dauid nel psalmo trigesimo, oue dice, intellectum  
tibi dabo, & instruam te in uia hac, qua gradieris. firma-  
bo super te oculos meos, & nolite fieri sicut equus & mu-  
lus, in quibus non est intellectus. lo ti daro intelletto, ac-  
cio che in queste cose corporali tu sappi legger le cose spi-  
rituali. non sono cosi li huomini bestiali, quali uiuono se-  
codo il senso, & nō hāno la intelligentia spirituale. di que-  
sti parlando l'Apóstolo disse. Animalis homo nō percipit  
ea, que sunt spiritus dei, stulticia enim est ibi, & non po-  
test intelligere, quia spiritualiter examinantur. le cose spi-  
rituali sono essaminate & intese solamente da coloro, che  
hanno il spirito del signore. pero l'huomo carnale non le  
puo intendere ne conoscere.

Il terzo dono del Spiritoſanto e' il dono del consiglio,  
quando che'l Spiritoſanto come uno interno consiglia-  
tore ci insegna con mezzo soprannaturale ad elegger il be-  
ne, & lasciar il male, & di duo beni elegger il migliore, &  
di duo mali fuggir il maggiore. c'insegna che gli beni di  
questo mondo uagliano poco a' rispetto delli beni dell'  
l'altra uita, & ci consiglia a' nō thesaurizzare in qsto mō-  
do che dee perire, ma in cielo. ma p uoler pur dire, ancho-  
ra quattro parole della delectatione che da'l Spiritoſanto,  
che era la terza promissione, mi bisogna trascorrere sotto  
breuita di questi doni, lasciandoui poi consigliare al spi-  
ritoſanto quello, che la lingua nō sa esprimere, perche af-  
fai piu intende l'intelletto di quello che possa la lingua  
ne il calamo esprimere.

Il quarto dono si è la fortezza interna nell'anima, qua  
le da il Spiritofanto in far all'huomo uencer li desiderii di  
questo mondo, in farlo superar tutte le tentationi del ini-  
mico, & di tutti gli tirani & demoni infernali, in farlo star  
perseuerante nel ben operare, in farlo non solo star patien-  
te nõ declinando dalla uirtu, ne uia della giusticia per tri-  
bulatione alcuna, ma anchora facèdo star le persone gio-  
conde nelle grandissime tribulationi, non lasciando absor-  
ber il uero giudicio della ragione per tribulatione alcuna.  
Si come noi leggiamo degli Apostoli, che nelle battiture  
si rallegrauano, & di santo Lorenzo che staua giocondo  
sopra l'ardente crate di ferro, & santo Vinzentio straccia-  
to da pettini di ferro, & di santo Tiburtio, il quale cami-  
nando sopra li carboni ardenti staua tutto festoso, dicen-  
do che li pareua di caminar sopra fiori di rose nel nome di  
Gesù. & di santo Stephano, qual nelli grandissimi tor-  
menti prego' per li lapidatori, mostrando che in tãta tur-  
bulentia de sassi l'anima ne era tranquilla, & non era as-  
sotto il uero giudicio della ragione roborato dal dono  
della fortezza del signore, si come ben di lui testifica santo  
Luca dicendo. *Stephanus plenus gratia & fortitudine.*

Il quinto dono del Spiritofanto e' la sciétia morale, &  
pratica, ilqual cõsiste in saperli gouernar irrepreensibilme-  
te di dentro nell'anima nelli pensieri, di fuora nelle buone  
opere & buon essempio, alla destra delle prosperita, & si-  
nistra delle aduersita, di sopra uerso il signor Dio, di sotto  
uerso il prossimo. dico di sotto. Perche prima siamo tenu-  
ti secondo l'ordine della charita a cercar prima il ben no-  
stro, poi quello del prossimo nostro. & di sopra anchora  
uerso li p̄lati, & di sotto uerso li subditi, alla destra uerso

gli amici , alla sinistra uerso gli inimici , dinanzi nelle cōse presenti, di drieto uerso le cose future. colui che ha questa gratia del spiritofanto , si fa talmente gouernare che in niuna cosa scandelizza il prossimo, nō nelle parole, non nell'opere, non nel caminare, non nel uestire.

Il sesto dono del Spiritofanto si e' il dono della pietà, ilquale contiene in se uno ardentissimo amore di Dio & del prossimo. qual amore fa facilmente & con oratione & opere di pietà soccorrer alli bisogni del próssimo, hauer una continua pietà & cōmiseratione alli peccatori, alli miserì & tribulati. di questo dono scrisse l'apostolo nella prima epistola a' Timotheo al quarto cap. Pietas autem ad omnia ualeat.

Il settimo & ultimo dono del Spōsanto si e' il timor filiale di Dio, quādo che l'huomo si astiene dalli peccati p nō offender Dio, anchora sel sapesse che Dio nō fosse p punirlo, il uero & buono christiano teme & cerca di nō offender Dio, in tutti gli suoi pensieri, in tutte le parole, & operationi. questo e' quello timore, del qual e' scritto nel ecclesiastico . Timor domini expellit peccatum . & Dauid. Timor domini sanctus permanet in seculum seculi . bisogna adunque che'l uero christiano sia pieno di questo timor santo , delquale era pieno Ioseph figliuolo di Giacob grāde patriarcha, qual rifiuto di commettere l'adulterio , & piu presto elesse la carcere seruitu & morte che offender Dio. di questo pieno era Daniele & compagni, piu presto eleggendo la morte che adorare le statue. di questo santo timore piena era Susanna o uenerande madre & sorella , laquale piu presto elesse d'essere lapidata , che offendere l'altissimo . Beati sono coloro che hanno questo santo timore . Si come e' scritto,

Beatus uir ,

Beatus uir qui timet Dominum, in mandatis eius uolet  
nimis. Potens in terra erit semen eius. A' quest'itali, che  
temono Dio ogni cosa coopera in bene, si come lascio' in  
scritto il trōbetta uerace di Christo. s. Paulo, di q̄sto san/  
to timore sono stati pieni tutti gli santi. donde nel Apo/  
calipsi di Gioanni l'angelo che uolaua p mezzo il cielo gi  
daua con forte & terribil uoce dicendo temete Dio & da/  
tili honore. dōde del nostro santo uecchio Simeone hog/  
gi dice l'euāgelio, che homo iste erat iustus & timoratus,  
expectans consolationē Israel. Donde honoratissime ma/  
donne, q̄sto timor di Dio e' sommamēte necessario alle p/  
sone che desiderano di ueder la gloria di Israel. Hauendo  
noī detto così in transcorso delli setti doni del spōsanto,  
resta di dir in questa ultima carta della consolatione che  
da il spiritosanto alle anime che sono di lui innamorate.

Hauendo noi tentato l'impossibile, uolendo scriuer di  
sette inuisibili doni del spiritosanto, quali si possono dar  
& receuer, ma nō esprimer con uoce, & manco cō calamo,  
Diremo anchora tre parole circa q̄sta ultima parte, cio e'  
della consolatione, che da il spiritosanto, lasciādo dūque  
da canto gli altri mirandi effetti che fa q̄sto spiritosanto  
nell'anima, & nelle creature, cio e' in che modo chel sia sta  
to causa della creatione del mōdo, si come scrisse gia il di  
uino Dionisio nel quarto cap. de diuinis nominibus, che  
Diuinus amor non permisit ipsum sine germine esse, in  
che modo che'l sia q̄llo che da la uirtu uiuificatiua & fe  
cundatiua a tutte le cose, che spiritus domini ferebatur  
super aquas, in che modo che'l sia q̄llo che si guida al cie/  
lo si come e' scritto spiritus tuus bonus deducet me in ter  
ram rectam. in che modo chel dia la uita. che spiritus est  
qui uiuificat, in che modo che per il spiritosanto ci e' da/



ta la charita, come scriue Paulo ad Romanos quinto capitolo. Charitas dei diffusa est in cordibus nostris p spiritum sanctum, qui datus est nobis . in che modo per il Spiritosanto Dio habita in noi, si come scriue Paulo nella prima alli Corinchi al quarto capitolo, nescitis quonia templum dei estis & spiritus sanctus habitat in uobis . & il Salvatore parla alli suoi amatori. cio e a quelli che hanno il Spiritosanto che e amore, & dice, si quis diligit me, sermonem meum seruabit, & pater meus diliget eum, & ad eum ueniemus, & mansionem apud eum faciemus . in che modo per il Spiritosanto noi habitiamo in Dio, & ne sono reuelati gli misteri di Dio, & siamo adottati in figliuoli de Dio, come dice santo Paulo, non accepistis spiritum seruitutis iterum in timore, sed accepistis spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus, abba pater. In che modo siamo renouati per questo spirito, si come e scritto, emittit spiritum tuum, & creabuntur, & renouabis faciem terrae. in che modo ne sono perdonati tutti gli peccati in questo Spiritosanto, & dimissa sunt ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Si come disse il dolce Salvatore alli santi Apostoli, accipite spiritum sanctum: quorum remiseritis peccata, remittuntur eis. in che modo che il Spiritosanto ci fa contemplatori di Dio, & ci da la uera liberta. Lasciando delli dodeci frutti del Spiritosanto enumerati da santo Paulo, cio e charitas. solo di questo secondo frutto che dice gaudium, bastara a dire al presente. Il Spiritosanto e amore, & l'amore e uirtu unitiua, unisse dunque la creatura, nella quale habita con Dio, & la fa conuersare in cielo. la unisse & incathena con Dio, con cathene di fuoco, di amori, con nodi, lacci, & groppi di dolce soaua & extasiante amore. questo e proprio di amici, che uno

amico si diletta nella presentia dell'altro amico, & si diletta nelle sue parole, si ralegra nelle sue opere, & troua i lui consolatione contra ogni ansietà, in fletu solatium. Dòde nelle nostre tristitie massime noi andiamo dagli amici p trouar consolatione. Et perche il Spiritofanto ci fa amici di Dio, & fa habitar Dio in noi, & noi in Dio, consequentemente ci da gaudio & consolatione di Dio contra tutte le aduersita, & inpugnationi di questo mondo. Donde e' scritto nel psalmo. Redde mihi letitiã salutaris tui, & spiritu principalì confirma me, ritornami signor padre l'allegrizza del tuo salutare mediante la confirmatione del Spiritofanto, del spirito principale della charita. & alli Romani al quarto capitolo, Regnũ dei est iustitia, & pax & gaudium in spiritofanto. il regno di Dio e' giustitia, & pace, & gaudio, in spiritofanto. & nelli atti delli Apostoli e' scritto al nono capitolo che la chiesa haueua pace & si edificaua caminando nel timore di Dio, & nella cõsolatione del Spiritofanto, & pero il Salvatore dimando' questo spiritofanto paraclete, cio e' consolatore. Quãta consolatione dia questo spiritofanto anchora nelle grandissime tribulationi le cõtemplo in uoi ueneranda madre & sorella, uoi diletta madre p dèdo nella piu florida eta tutti e uostri figliuoli, & uoi sorella il marito nella prima giouentu. niẽtedimeno il spirito del signore ui ha sempre dato nelle tribulationi gran conforto. questo e' quello che fece andar li huomini cõ tanta allegrezza sotto le spade. O' fuoco de diuino amore, o' dolcezza del paradiso tutta soaue. beate quelle anime, nellequali sei albergato fontana uiua. che si dolcemente dai testesso a' goder alli sitienti cuori, degnati di farmi uiuere, ardere, godere, & morire in te. Amen.

Et perche ci par hauer detto poco di questa terza parte a  
cōparatione delle due prime, cio è della dolcezza che da  
il Spiritofanto, ne pare di dir anchora quattro parole, cio  
è in che modo il gaudio in Spōfanto nutrisca l'anima,  
& in che modo faccia essultar essa anima. Di questo gau/  
dio in Spiritofanto, si nutrìte Elia, pphera quaranta gior  
ni nel deserto, & nella spilonca. Di questa consolatione  
che da il Spōfanto si pascette Moise p quarāta giorni sul  
monte santo con Dio, senza altro cibo. Perche questa al  
legrezza & gaudio che da il Spiritofanto, trappassa la sua  
uita di tutti gli delicati cibi del mōdo, di questa allegrez  
za & gaudio in Spiritofanto si nutriscono li seraphini in  
cielo, & tutti gli beati spiriti, si come scrisse Dauid. Exul  
tabunt sancti in gloria, & exultationes dei in gutture eo  
rum. & gustate & uidete quoniam suauis est dominus.  
gustate & prouate & conoscete che glie' soauē il signore.  
Questo è ql cibo & beuāda inuisibile, del quale parlaua  
l'Angelo Raphaelē a Thobia, quando li disse, ego autē  
cibo inuisibili, & potu, qui ab hominibus uideri non po  
test, utor. io mi pascō d'un cibo inuisibile, & d'una beuan  
da beuo, qual non puo esser ueduta da gl'i occhi de morta  
li. questo è quello Spiritofanto, che effonde in cielo a' tut  
ti gli eletti ebrieta di amore, & si come è scritto; inebria/  
buntur ubertate domus tuæ, & torrente uoluptatis tuæ  
potabis eos. questo amore è assimigliato al fuoco, il qua  
le con la gran forza sua fa saltar l'acqua fuora del suo uas  
so in esso fuoco istesso. così questo fuoco di amore & dol  
cezza che da il Spiritofanto, fa anchora in questo mondo  
saltar l'anima per estuante desiderio fuora del suo uaso,  
del corpo, & la fa saltare nel fuoco di esso istesso Spirito  
fanto. di questa essultatione parlaua Dauid nel psalmo  
ottuagesimo

ottuagesimoterzo dicendo, Cor meum, & caro mea exul-  
tauerunt in deum uiuum. Di questo gaudio pieno il fan-  
tino Battista, anchor nel uentre materno rinchiuso, efful-  
to in gaudio, pieno di Spiritofanto . effulto' Elisabetta ,  
gridando con gran uoce, che l'empeto del spirito la face-  
ua giubilare. effulto' l'anima di Maria uergine , et il suo  
spirito salto' fuora del uaso suo , & salto' in Dio uiuo . si  
come lei decantaua nel suo celeste cantico dicendo, Exul-  
tauit spiritus meus in deo salutari meo . exulto' in qsto  
Spiritofanto l'anima soprabenedetta di Gesu, si come  
habbiamo in santo Luca al decimo capitolo. In ipsa hora  
exultauit in Spiritu sancto, & dixit. Cōfiteor tibi domine  
pater cœli & terræ, q̄ abscondisti hæc a sapientibus, &  
prudentibus, et reuelasti ea paruulis, et pater quoniã sic  
placuit ante te. Laudo & benedico te signor padre del cie-  
lo & della terra, che tu hai nascosto queste cose, questi se-  
creti & dolcezze, alli prudenti & saui di questo modo, &  
le hai manifestate alli paruoli ignoranti & humili, si mio  
eterno padre, perche così e' piaciuto nel tuo conspetto . &  
il tuo uoler e' somma giustitia. questa e' quella acqua ui-  
ua , di dolce amoroso amore , fontana chiarissima, che fa  
saltar le anime in uita eterna , oue, come dice il portinaro  
del cielo Pietro, exultabitis læticia inenarrabili. exultara  
l'anima d'una leticia inenarrabile . di questa dolcezza del  
Spiritofanto si notriua la primitiua chiesa al tēpo degli  
Apostoli & martiri, renuntiando li christiani le possessio-  
ni, lussurie, et tutti gli piaceri di questo mondo, satiï & cō-  
tenti della soauita et dolcezza, che li pioueuca di continuo  
nel cuore il Spiritofanto, si come e' scritto nelli atti de gli  
Apostoli al trigesimo, discipuli quoq; replebantur gau-  
dio. Questa per certo era grande consolatione , che daua

G

il Spiritofanto alli Apostoli & Martiri, quando che nell  
grandiffimi tormenti li faceua sentir & gustar grandif  
simi gaudij, allegrezze, dolcezze, giubilationi, & apiace  
ri. Dimandane di questo l'esperientia, al rostito Lau  
rentio, qual in mezzo le fiamme & carboni ardenti ride, &  
deride li tormenti & tortori, & li insulta dicendo, che sono  
negligenti in portar carboni. perche quato piu patisse per  
amor di Christo, tanto piu gode in Spiritofanto. Et se'l  
Spiritofanto che fece impazzire & lasciar la secchia ala  
Samaritana al pozzo, et alla peccatrice abbādonar tutto'l  
mondo, & richiudersi in una spilonca per trenta anni, da  
& ministra tanta dolcezza & essultatione in questa ualle  
di miseria, che cosa fara in cielo, oue, come dice il mio &  
uostro dolce Salvatore, gaudebit cor uestrum, & gaudiū  
uestrum nemo tollet a uobis. si rallegrara il cuor uostro  
in Spiritofanto, che è gaudio sommo & essenziale, & il uo  
stro gaudio mai non ui fara tolto: oue come scrisse Esaia  
al duodecimo capitolo, haurietis aquas in gaudio de fon  
tibus saluatoris. cauarete l'acque di dolcezza delle fonta  
ne del saluatore. perche il saluatore Giesu uerbo del pa  
dre è col padre fontana del Spiritofanto. perche si come  
dalla fontana ne nasce l'acqua, cosi dal uerbo & dal padre  
ne nasce la fiumara della dolcezza del Spiritofanto. fareb  
be fuorse mai questa quella fiumara che descriue Giouā  
ni nell'Apocalipsi hauer ueduta in cielo uscir dal trono  
di Dio, & che in q̄sta fiumara era il cibo, & sanita di tut  
te le genti. O fontana uiua, nellaquale sola si troua satie  
ta perfetta d'ogni sete, d'ogni desiderio. fiumara inenarra  
bile & impetuosa che fai saltar d'infinita allegrezza tut  
to'l paradiso. fiumara sacra: nellaquale beue il padre &  
figliuolo & tutta la celeste corte. allegrezza schietta & so  
la senza

la senza affanno. Beate quelle anime, quali faranno degne de uenir una uolta a gustarte. degnate fontana d'ogni misericordia. fiumara di charita, di mandar una sol gioccia della tua dolcezza nell'anima mia, & di tutti coloro che leggeranno con deuotione & humilita la presente operetta. una gioccia di quell'acqua dimandaua l'Epulone sepolto nelle fiamme dell'inferno. perche certo se una gioccia della dolcezza di quella fiumara del paradiso cadesse nell'inferno, farebbe diuētā dolce tutto l'inferno, & beatificherebbe li dannati. fante dolce uiuificante Spirito santo amar te sopra ogni cosa, sprezzar l'amor proprio, & noi medesimi, & tutto questo modo per amor tuo, & del padre, & figliuolo, con liquali sei uno Dio, laudabile, amabile, glorioso, & sopra benedetto da tutte le creature, in secolo delli secoli, Amen.

Stampato in Vinegia per maestro Stephano da Sabbio  
a' san Fantino, sotto le colonne, a la Madonneta.  
a' sodisfatione di alcune honorande & deuote matrone & huomini degni desideranti  
ti acquistar la gratia del Spirito  
santo. Col priuilegio, ch' altri  
non stampar nol possano,  
come nel breue appare,  
ne l'anno del signore  
MDXXXIII. nel  
mese di Agosto.

2892264













200  
below rocks  
insert

